

# **CONSIGLIO NAZIONALE**

**Roma, 22 giugno 2017**

**Verbale della seduta**

L'anno duemiladiciassette il giorno 22 del mese di giugno alle ore 10.30 circa, a Roma presso il Complesso Monumentale del Pio Sodalizio dei Piceni, si è riunito il Consiglio Nazionale dell'ANCI alla presenza dei componenti di cui al foglio firma.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Malgrado la settimana molto intensa, in quanto in molti Comuni italiani si vota per il turno di ballottaggio, si è ritenuto ugualmente di convocare il Consiglio Nazionale per poter esaminare molte questioni delicate ed importanti, come noto sono previsti quattordici punti all'ordine del giorno, alcuni dei quali davvero urgenti. Per quanto riguarda il punto sei segnala che a Bologna, alla vigilia del G7 per l'ambiente, le Città Metropolitane italiane hanno firmato un patto di contrasto all'inquinamento in materia di ambiente.

Tale patto, su richiesta ANCI, viene modificato e riguarderà tutti i Comuni italiani che vogliono aderire. La posizione assunta dagli Stati Uniti in questa materia è nota, ritiene pertanto di particolare valore che i Comuni italiani, indipendentemente dal colore politico della loro amministrazione, diano un segno forte con la sottoscrizione di questo patto per l'ambiente. Sul sito web dell'ANCI è disponibile il patto e con il Presidente dell'ANCI, se lo riterrà opportuno, si metterà in atto qualche iniziativa di sostegno e di pubblicità di questa iniziativa.

Esprime un saluto affettuoso a Paolo Perrone, ancora oggi sindaco di Lecce, e per molti anni Vice Presidente dell'ANCI e Vice Presidente Vicario che cessa dal suo mandato fra qualche giorno, perché non è rieleggibile avendo fatto due mandati. Essendo stato un punto di riferimento importante invita ad un applauso affettuoso al fine di manifestare sincera gratitudine per la lealtà, per l'impegno, per la generosità con cui ha condotto tale incarico.

Il Presidente Decaro ha deciso di affidare l'incarico di Vice Presidente Vicario a Roberto Pella.

### **Antonio Decaro - Presidente ANCI**

Ringrazia il Presidente Bianco e fa gli auguri a Roberto Pella per il nuovo incarico. Ringrazia Paolo Perrone, un buon amministratore prima di tutto, un sindaco straordinario che ha dato un grande contributo all'ANCI in questi anni. Insieme a Piero Fassino, Enzo Bianco ed anche a Roberto Pella è stato fatto un percorso importante.

L'odierna riunione del Consiglio Nazionale consente di fare un bilancio dei primi sei mesi e impostare insieme gli obiettivi programmatici anche in vista della legge di bilancio del 2018. Legge di bilancio sulla quale si sta già ragionando con il Governo.

I temi sui quali impegnarsi sono tanti e sono gli stessi temi sui quali si viene interrogati tutti i giorni dai concittadini, dall'opinione pubblica, temi anche sui quali non si ha una competenza specifica e diretta. Come detto più volte i Sindaci sono i terminali più vicini alle esigenze, ai bisogni dei cittadini nonché i terminali istituzionali più vicini anche ai sogni ed alle aspirazioni dei concittadini stessi.

Auspica che gli interventi siano concreti e che portino da un lato a parlare di questioni di bilancio che sono i temi di interesse diretto per poi esplicitare un'azione di carattere politico e amministrativo sul territorio e sulle comunità, e analizzare contemporaneamente quanto è accaduto negli ultimi questi mesi per costruire dal basso l'agenda urbana nazionale.

Il percorso delle principali questioni per le quali si è provato a trovare risposte, soprattutto da parte del Governo, è stato faticoso ed impegnativo, si è avuta la collaborazione di tantissimi Sindaci, da quelli che fanno parte del Direttivo ai Vice Presidenti, ma anche tanti Sindaci che telefonano, chiamano e risolvendo un problema del proprio comune, della propria comunità, anche della propria direzione della ragioneria, risolvono i problemi a tanti, perché i problemi come noto sono simili.

Ricorda che in questi sei mesi è stata riaffermata la centralità del sistema dei Comuni, l'autonomia dei Sindaci, e la costruzione del basso di quella che è stata chiamata agenda urbana nazionale.

Il risultato più importante, del quale si è parlato più volte nel Consiglio Nazionale e nelle riunioni del Comitato Direttivo, è stato lo sblocco del turnover: si è riusciti ad ottenere lo sblocco al 75% e non al 50% come indicato dal Governo, riuscendo ad ottenere anche un segnale per i piccoli comuni. L'idea era quella di sbloccarlo al 100% per i Comuni fino a 5 mila abitanti, ci si è fermati a 3 mila abitanti. Richiama all'attenzione sul fatto che il Governo ha inserito per i Comuni fino a 3 mila abitanti la possibilità di arrivare al 100% introducendo un sistema per il quale occorre avere una percentuale di spesa per il personale inferiore al 24% rispetto alla spesa corrente complessiva. Ritiene tale sistema un po' un eccesso, era sufficiente mettere dei paletti, come già previsto precedentemente per i Comuni sotto i mille abitanti, per i quali venivano fatte delle valutazioni nei trienni precedenti. Auspica di eliminare tale condizione nei prossimi decreti con degli emendamenti.

Ringrazia oltre i Sindaci e gli Amministratori locali anche i parlamentari di tutti gli schieramenti politici che si sono allineati con i Sindaci, perché molti degli emendamenti che si sono ottenuti a favore dei Comuni, delle Province e delle Città Metropolitane, sono il frutto di un'interlocuzione proficua non solo dell'ANCI, ma anche dei singoli Sindaci sul territorio nei confronti dei parlamentari che poi rappresentano il territorio quando vanno in Parlamento.

Nel 2018 i Comuni che rispettano il saldo di bilancio, lasciando gli spazi finanziari inutilizzati inferiori all'1% degli accertamenti delle entrate finali dell'esercizio nel quale è rispettato il medesimo saldo, beneficeranno di un'ulteriore possibilità, quella di arrivare al 90%. Quindi i Comuni hanno uno sblocco del turnover al 75%, però per l'anno prossimo, i Comuni che riusciranno a non sfiorare ovviamente l'equilibrio di bilancio, spenderanno tanto

senza superare il limite massimo, ma non devono spendere meno di una differenza rispetto alla spesa massima dell'1%. È come se ci fossero due linee, quella che non puoi valicare è quella sotto l'1%. Se si riesce a raggiungere quella differenza dell'1% si avrà la possibilità di assumere al 90%. Si tratta anche in questo caso di un paletto anomalo, però serve al Governo ad impegnare i Comuni comunque nella spesa, perché l'impegno deve essere quello di non superare ed evitare lo squilibrio di bilancio, però la spesa che è possibile fare va fatta perché la spesa serve a tirare su l'economia del Paese.

Un altro aspetto importante, ed è una sperimentazione che è stata inserita nella manovrina, è la possibilità di utilizzare contratti di sponsorizzazione o accordi di collaborazione con soggetti privati, ovviamente se le assunzioni vengono fatte sulla base di erogazioni di servizi aggiuntivi, non i servizi ordinari, le spese stanno fuori dal tetto di spesa per il lavoro flessibile. Esempi: se vi è la necessità di tenere aperti dei musei, delle strutture comunali che normalmente sono chiuse, si riceve una sponsorizzazione da parte di un'associazione di categoria degli albergatori Federalberghi vi è la possibilità di fare delle assunzioni temporanee con la sponsorizzazione ovviamente pagati dai privati, quelle assunzioni che si fanno sono fuori dal tetto di spesa.

Un ulteriore elemento sullo sblocco del turnover è quello legato all'assunzione degli agenti della Polizia Locale, i Vigili Urbani. Si è all'80% e non al 75 per il solo fatto che attraverso un emendamento che è passato in Parlamento si era riusciti ad ottenere questa percentuale proprio perché era arrivato prima il decreto sicurezza, il decreto Minniti, rispetto alla manovrina che poi ha portato allo sblocco del turnover al 75%.

Rende noto che è stata approvata il giorno precedente in Consiglio dei Ministri la deroga alle assunzioni per il personale che si occupa di attività legate all'accoglienza ed all'integrazione degli extracomunitari. Potranno fare le assunzioni i Comuni che hanno aderito allo Sprar, non i Comuni che sono sede di Cas o di Cara, ma i soli Comuni che hanno aderito allo Sprar. È un incentivo da parte del Governo per cercare di distribuire in maniera equilibrata il flusso migratorio.

Un ulteriore importante risultato, insieme allo sblocco del turnover, è stata la modifica dell'imposta di soggiorno. Come noto l'impegno del Governo è quello di tenere bloccata la leva fiscale. Si è riusciti finalmente a dimostrare, ed è stato fatto attraverso il dibattito parlamentare, che l'imposta di soggiorno non è una tassa che ricade sui cittadini, è un'imposta che cade su chi fa il turista nelle città ed utilizza i servizi delle città. Era un'anomalia che ci fossero Comuni che applicano l'imposta di soggiorno e Comuni che non avevano la possibilità di farlo. Oggi non solo tutti hanno la possibilità nel 2017, senza aspettare la nuova scadenza fiscale del 2018, ma già nel 2017 è possibile introdurre l'imposta di soggiorno, non solo: i Comuni che l'hanno già introdotta possono modificare le singole tariffe. Quindi ogni comune, anche quelli che hanno la tariffa di soggiorno, dal 2017 possono aumentare l'imposta di soggiorno, cosa che prima non era possibile in quanto anche l'imposta di soggiorno, la nuova introduzione e la modifica, rientravano nel blocco della leva fiscale.

L'altra novità sempre sull'imposta di soggiorno è la possibilità di applicare l'imposta di soggiorno anche agli Airbnb. Quindi non solo le attività alberghiere

tradizionali o i Bed and Breakfast, ma anche agli Airbnb, da un lato l'imposta di soggiorno, e dall'altro lato l'imposta sugli affitti brevi come se fossero degli affitti con una sorta di cedolare secca.

In materia finanziaria invece con la manovrina si è ottenuto l'estensione della definizione agevolata del contenzioso tributario anche dei Comuni. Il rinvio al 31 luglio del termine per l'approvazione di quei due allegati al bilancio consuntivo, che erano il conto economico e lo stato patrimoniale. Non si è riusciti ad ottenere lo spostamento dell'approvazione invece del bilancio, ottenendo però una deroga a cinquanta giorni dalla data in cui il Prefetto ha fatto la diffida per l'approvazione del bilancio, questo ovviamente ha evitato lo scioglimento di qualche consiglio comunale, però ovviamente non sana la situazione per l'esame che sarà fatto dalla Corte dei Conti, che ovviamente introdurrà tra gli elementi di segnalazione quello di aver approvato in ritardo il bilancio. In tal modo si è riusciti a salvare i Consigli comunali. Non è stato facile perché i tecnici della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulle date di approvazione dei bilanci hanno un atteggiamento rigidissimo.

Vi è la possibilità poi per le Province e per le Città Metropolitane di usare i proventi delle multe per finanziare spese sulla viabilità. Ricorda che i Sindaci fanno la parte degli esattori, spera che sia stato apprezzato il suo contributo a nome di tutti anche in trasmissioni nazionali su RAI 1 per difendere i Sindaci. Ribadisce che non si sta dicendo che i proventi delle multe verranno usati per fare consulenze. I proventi delle multe hanno delle rigidità percentuali sulla base di un articolo del codice della strada, il 208, e si è costretti ogni anno a fare delle delibere dove all'interno di queste percentuali si stabilisce dove assegnare e collocare le risorse. Ci sono delle percentuali che si devono rispettare che a molti Comuni non servono. Riferisce che nel Comune di Bari già l'anno scorso ha acquistato tutte le divise per i prossimi tre anni alla Polizia Municipale, e chiede perché si deve avere una percentuale del 12% per acquistare le divise alla Polizia Locale? Perché si deve avere una percentuale blindata per acquistare la cartellonistica stradale o fare la segnaletica orizzontale? Il rischio è di tenere bloccate delle risorse che non servono e di non poter chiudere le buche. Quello che è stato chiesto è, fermo restando che il 50% delle multe si continua a spenderlo per la sicurezza stradale, di avere la possibilità di decidere qual è l'emergenza sulla sicurezza stradale. Per molti l'emergenza è diventata la chiusura delle buche. Per molte Province e per molte Città Metropolitane l'emergenza è chiudere le buche, non è mettere un cartello nuovo o comprare la divisa alla Polizia metropolitana o Polizia provinciale.

In tema di multe smentisce quanto riportato dall'ACI nazionale. La cifra non è 1 miliardo 700 milioni di euro di multe come dicono e come riprendono tutti i giornali e tutte le televisioni. Sono sempre 1 miliardo 400. E 1 miliardo e 400 è la stessa cifra del 2015, del 2014, del 2013, non è aumentato niente. È cambiata la modalità di contabilizzazione. Da una verifica su Siope, Ministero del Tesoro, le multe che sono state pagate sono sempre quelle, è sempre 1 miliardo e 400. Che cosa è successo? Alcuni Comuni contabilizzavano l'accertato, altri Comuni contabilizzavano l'incassato. Il comune di Bari, per fare sempre un esempio, ha 9 milioni di euro di multe accertate ma ne vengono pagate 5 milioni. La differenza di 4 milioni, il comune di Bari non li mette all'interno del bilancio, mette soltanto il pagato. Se si mette la cifra intera di 9 milioni la cifra è maggiore. Che cosa è successo l'anno scorso? Che con

l'armonizzazione del bilancio si è stati tutti costretti a mettere l'accertato, quindi c'erano tanti Comuni che mettevano l'incassato e non l'accertato. Il comune mette l'accertato poi si è costretti a fare il fondo crediti di dubbia esigibilità. Lo Stato oggi costringe a fare il fondo crediti di dubbia esigibilità. Qualcuno metteva l'incassato, non metteva l'accertato, non metteva tutto l'importo, adesso si sta mettendo tutti quanti l'accertato che ovviamente è superiore all'incassato, rispetto al passato sembra che sono aumentate le multe ma non sono aumentate. I Sindaci non fanno gli esattori, anzi nell'ultimo anno si sono ridotte le multe sulla sicurezza urbana, proprio perché i Sindaci in questi anni, anche attraverso campagne di comunicazione, incontri nelle scuole, etc. si è verificata una riduzione del 2,4% di multe. Riferisce di aver provato a spiegare all'ACI e anche agli organi d'informazione, che i Sindaci fanno rispettare le regole soprattutto quelle che salvano le vite umane. A fronte di affermazioni tipo "C'è un autovelox e quindi voi lo utilizzate per fare cassa" ribadisce innanzi tutto che l'autovelox si mette per far rispettare il limite di velocità e il limite di velocità è giusto bisogna farlo rispettare. Non sono i Sindaci che mettono gli autovelox, perché si può chiedere al Prefetto di montare l'autovelox solo sulle strade dove si è enti gestori, perché sulle strade provinciali lo fanno le Province e sulle strade statali lo fa l'ANAS, ed è il Prefetto che decide. Il Prefetto valuta se c'è la pericolosità, se è giusto il limite di velocità e soprattutto se è giusto mettere un autovelox fisso. Si mette l'autovelox fisso solo nel caso in cui si riesce a dimostrare che fermare con una pattuglia l'automobile dopo che ha superato i limiti di velocità nel punto critico, è pericoloso per la sicurezza di quelli che arrivano con l'automobile. Solo se ci sono queste tre caratteristiche il Prefetto autorizza l'ente gestore, non il Sindaco, a montare un autovelox fisso.

Ovviamente ritiene che non sarà il Presidente dell'ANCI a difendere i colleghi che probabilmente utilizzando un autovelox montato su una strada provinciale o su una strada statale vogliono fare cassa per il proprio Comune. Tali atteggiamenti vanno ovviamente condannati, ma non è giusto passare, nei confronti dei cittadini, come degli esattori, come quelli che utilizzano le multe per fare cassa.

Ricorda inoltre, come noto a chi compila i bilanci, a fronte di ristrettezze economiche, oggi fare le multe, così come scoprire gli evasori, non conviene perché tutto quello che si scopre, si accerta e non si riesce ad incassare finisce in quel fondo che è il fondo crediti di dubbia esigibilità, che ovviamente essendo il 35% di quello che non si incassa ad oggi, l'anno prossimo e tra due anni aumenterà anche di più, poi si vedrà e si chiederà al Governo di evitarlo, quel fondo mangia spesa corrente, e quindi prima o poi costringerà, se non ha già costretto alcuni Comuni, a ridurre i servizi che si offrono ai concittadini.

Prima del terremoto con la manovrina è stata eliminata la sanzione per il mancato rispetto del saldo non negativo per le Province e le Città metropolitane. Sono stati attribuiti ulteriori fondi, piccoli, pochissimi, alle Province ed alle Città metropolitane. La cifra per le sole Città Metropolitane, che sono quattordici, è di 12 milioni di euro. Ricorda che Milano non riesce a chiudere il bilancio per 48 milioni di euro, quindi si può capire a cosa può servire riceve 12 milioni.

Significa non andare ad aiutare quelle Città metropolitane e quelle Province che invece hanno uno squilibrio di bilancio vero. Sarebbe stato più opportuno trovare un meccanismo che aiutasse, cioè nelle ristrettezze economiche vanno aiutate, almeno quelle comunità che non riescono a stare in piedi.

È stato erogato il 90% del fondo di solidarietà comunale ai Comuni terremotati, e per gli stessi si sono ottenuti i primi stanziamenti del fondo di costruzione, l'ulteriore proroga della sospensione della rateizzazione dei tributi sospesi e degli incentivi a favore delle imprese. La compensazione della perdita del gettito TARI, che era un problema perché avevano sospeso il pagamento alle aziende ed ai cittadini, poi però il comune non aveva più i soldi. E il comune come faceva a sopravvivere? Hanno capito che c'era un problema ed hanno indennizzato con i fondi che sono arrivati direttamente dallo Stato. L'istituzione della zona franca urbana sisma centro Italia. Ed il 90% della quota del fondo di solidarietà di prossima erogazione che spetta ai Comuni terremotati.

Riferisce a proposito di terremoto che ha chiesto al Presidente del Consiglio un incontro su sollecitazione dei Sindaci del cratere, in particolare i Sindaci delle Marche, perché la situazione è complicata. L'emergenza del pericolo per fortuna è terminata, adesso si sta affrontando la ricostruzione, il problema è che andata via la Protezione Civile è cambiato il meccanismo delle relazioni, come spiegherà il Sindaco Castelli. Oggi non c'è più una relazione Sindaci-ufficio della ricostruzione-Protezione Civile. Viene mediato il tutto attraverso degli uffici decentrati presso le Regioni, che ovviamente in alcune Regioni non sono ancora stati costituiti ed è gravoso il problema delle macerie, il 90% delle macerie è ancora per terra. Evidenzia anche il problema delle casette, sono pochissime quelle che sono state già realizzate e cominciano a nascere problemi di natura sociale. Uno per tutti, le famiglie che prima stavano negli alberghi, soprattutto nelle zone costiere, oggi si stanno distribuendo sul territorio perché l'albergo ovviamente sta ripartendo con la propria attività. Non vi è più la possibilità di mandare lo scuolabus a settembre a prendere tutte le famiglie in un comune diverso, anche lontano da quello di appartenenza per riportarle all'interno del territorio del cratere, dove almeno la scuola o è stata ristrutturata, o è stata attivata attraverso l'utilizzo di container o tensostrutture. Questo significa che si perde l'animazione sociale oltre a quella economica già persa di quei territori. Si rischia di ricostruire Comuni, come riferito dai Sindaci, che poi saranno disabitati perché non ci sono aziende, non ci sono attività economiche, non ci sono nemmeno i bambini che ti portano ad avere quella quotidianità del rapporto con il comune che oggi è crollato, quindi si rischia di fare un'operazione di ricostruzione che poi non servirà. Motivo per il quale il 30 giugno ci sarà un incontro nelle Marche, in parallelo all'assemblea dei piccoli comuni, con i Sindaci dei Comuni del cratere, cominciando con quelli delle Marche, nelle altre Regioni, in Umbria per esempio già c'è stato, sperando d'incontrare la Presidenza del Consiglio dei Ministri prima.

Richiama i temi della sicurezza urbana, qualificanti per le fasce deboli, affrontati negli ultimi sei mesi: immigrazione, periferie e reddito d'inclusione.

Sicurezza urbana: come noto pur non essendo di competenza dei Sindaci è stato chiesto di metterci la faccia, si potevano fare ordinanze complicatissime nelle quali giustificare la contingibilità e l'urgenza. Oggi grazie al decreto Minniti vi è la possibilità, il diritto, l'autorevolezza di stare seduti al Comitato

provinciale dell'ordine pubblico. e chiedere ai Prefetti ed ai Questori di poter dare indicazioni. I Sindaci non firmano il Daspo ma firmano dei regolamenti che individuano delle aree, sono poi le forze di polizia che fanno il Daspo di ventiquattro ore, o se viene reiterato diventa la persona che fa il Daspo per sei mesi. I Sindaci lo possono fare su alcuni temi sensibili come l'estorsione da parcheggio abusivo, l'accattonaggio molesto, ci sono tutta una serie di attività, la vendita di prodotti contraffatti, l'esercizio abusivo di attività commerciali. Il decreto sulla sicurezza urbana ha dato questa possibilità, ha permesso di fare le assunzioni, sempre. E' in corso una disamina come ANCI, quindi invita i Sindaci a mandare le ordinanze, perché l'intenzione è di costruire delle linee guida per aiutare a capire come comportarsi. Catania ha sperimentato il contenimento della prostituzione in alcune aree. A Roma l'ordinanza invece è tesa a difendere le fontane dal bivacco e dal degrado. A Potenza si sperimenta un divieto simile. A Firenze, sempre sulla scorta della nuova norma, si è tentata la strada di un regolamento che tutela l'intero centro storico come area da inserire all'interno della regolamentazione. Ci sono molti più Sindaci che hanno utilizzato questo strumento in tanti Comuni, piccoli e medi. Si vuole creare una sorta di linee guida in modo da avere tutti quanti lo stesso orientamento, perché il rischio è quello di fare delle ordinanze che sono in contraddizione a seconda del Sindaco che le ha firmate.

Nell'ambito della sicurezza urbana per tutti c'è il tema delle manifestazioni, la circolare Gabrielli. Si è passati da poter organizzare le manifestazioni senza nessun tipo di controllo, a chiudere l'area. Fino a qualche mese fa si mettevano dei blocchi di cemento, dei new jersey per evitare l'effetto camion. Ma da qualche giorno si deve delimitare l'area, check point, metal detector, contapersone, perché individuata l'area dipende poi dal comandante dei Vigili del Fuoco. Si pone la questione di chi deve pagare i check point, i blocchi. E soprattutto chi firma le ordinanze? Riferisce che a Torino la Sindaca Appendino ha comunicato che è stato il Prefetto a firmare l'ordinanza per vietare il vetro. Mentre a Bari, nonostante la sua contrarietà per aver avuto la notizia della firma del Prefetto di Torino, lo hanno costretto a firmare l'ordinanza per vietare la vendita e la somministrazione delle bevande nel vetro, quindi nelle bottiglie ma anche nelle lattine, nei bicchieri. Però se si va allo stadio chi lo fa? Lo stadio è una manifestazione anche quella. Chi la firma l'ordinanza? Il Questore. Occorre pertanto mettersi d'accordo. Nel caso si volesse assumere la responsabilità è necessario scriverlo e farlo firmare da tutti i Sindaci. Avvisa che a partire da subito cominciano a chiedere indicazioni: la Prefettura chiede di comunicare tutto. Il Corpus Domini della domenica va considerata una manifestazione come la festa di Capodanno? È un problema.

Occorrono quanto prima chiarimenti in quanto non è possibile che la dicitura generica "manifestazioni" prevede quindici, sedici punti che hanno mandato da rispettare. Diventa complicato. Con tale modalità non si fanno gli eventi, o si rischia che agli eventi le persone non vadano a vederli in piazza ma li guardano in televisione e restano a casa. Crede che si è tutti consapevoli che così chi amministra alla fine agevola soltanto le persone che attraverso gli attentati, o attraverso atti di sabotaggio, vogliono ottenere di lasciare le persone a casa.

Sul tema della immigrazione sono stati fatti dei passi avanti. Comunica che si sta facendo valere la clausola di salvaguardia per quei Comuni che adottano lo Spar. Rende noto che dagli ultimi dati, le graduatorie pubblicate il 30 maggio,

registrano novantanove progetti per un totale di duemilaottocentosettantuno posti e si aggiungono ai ventinove progetti che erano già stati finanziati a decorrere dal 1° gennaio 2017. Ritiene di essere a circa duemilacinquecento Comuni su ottomila, milleduecento progetti in quanto molti Comuni presentano i progetti Spar insieme.

E' stato sottoscritto un accordo nel quale c'è scritto che se si aderisce allo Spar e si raggiunge il tuo numero, la quota si calcola in base al numero dei migranti che arrivano per le quote stabilite dalle Regioni, circa tre migranti ogni mille abitanti. E' stato chiesto anche al Viminale anche di sensibilizzare i Prefetti, perché se in un comune non c'è lo Spar ma un Cas, o un vecchio Cara, come accade soprattutto nei Comuni capoluoghi di provincia, non è opportuno andare lì, a fronte di tanti Comuni che non accolgono. Porta due esempi di Province e Regioni. Nella Regione Lazio vi sono duecentocinquanta Comuni che non accolgono. Perché infierire su Roma, ora indipendentemente dal fatto se è stato raggiunto il numero o non è stato raggiunto, e ritiene che il numero sia stato raggiunto da Roma, perché continuare ad aggravare la situazione? Perché in un comune che accoglie tanti migranti nonostante la città e i cittadini magari siano accoglienti, si trasforma la situazione in una situazione d'intolleranza anche in una comunità che non è intollerante. È successo, è stato fatto tante volte, vedi Cona dove vi sono tremila abitanti e non si possono portare millequattrocento persone. È un problema per quelle millequattrocento persone, ma è un problema anche per la comunità. Diventa un problema dal punto di vista sociale prendere un autobus che si affolla, frequentare un bar, andare alla ASL. Tutto diventa un problema quando si è quasi raddoppiata la popolazione a quel comune. Su trecentottanta Comuni nel Lazio ce ne sono duecentocinquanta che non accolgono e quindi a quelli occorre dedicarsi. Indipendentemente dalla posizione che ha ciascuno sull'integrazione, sull'accoglienza, sul fatto che si possono fare i controlli a monte, sul fatto che poi bisogna fare le espulsioni, sono questioni di carattere nazionale. Se arrivano nei Comuni tocca l'onere di fare l'accoglienza se si riesce a fare in maniera equilibrata e distribuita non spaventa. Dieci persone a Cona non spaventano tremila abitanti millequattrocento diventa un problema di carattere sociale.

Quindi l'accoglienza diffusa è un impegno che deve prendere anche il Viminale. Minniti sta facendo una circolare in questi giorni nei confronti dei Prefetti. Crede che un'esperienza positiva, da prendere come modello, può essere quella della Città Metropolitana di Milano. Per quei Comuni che non sono riusciti a fare lo Sprar ma hanno il Cas occorre considerare il Cas come se fosse uno Sprar nel conteggio complessivo. I Comuni che non hanno niente si mettessero una mano sulla coscienza e dessero una mano anche agli altri perché aiutando le comunità si aiuta tutti.

Evidenzia che ci sono due incentivi. Il primo incentivo è la possibilità di assumere in deroga personale che però si occupa di accoglienza ed integrazione. Il secondo incentivo è, fermo restando che restano 500 euro a migrante per i Comuni che hanno la presenza di migranti nei Cas e nei Cara, quell'incentivo diventa di 700 euro per i Comuni che adottano lo Sprar. Quindi se nel comune ci sono dieci migranti in uno Sprar e dieci migranti in un Cas, toccano 500 euro a migrante per i dieci migranti nel Cas, e 700 euro a migrante per i dieci migranti all'interno dello Sprar. Quindi 7 mila euro per lo Sprar e 500 euro per il Cas. È anche questo un modo per creare una sorta d'incentivo.

Quei fondi possono essere utilizzati come spesa corrente, non c'entrano niente con l'integrazione, l'accoglienza, puoi chiudere le buche, si possono utilizzare per pagare il trasporto locale, per la mensa, si possono usare per qualunque attività.

Bando periferie e bando aree urbane degradate. Ritiene il bando periferie un'operazione straordinaria, un investimento incredibile, 2 miliardi e 100 non si ricordano da tantissimi anni. Informa che si sta per firmare per fortuna anche con i Comuni che non stavano nei primi 500 milioni di euro. Si tratta di una grande operazione di rammento e di ricucitura urbanistica. In tal modo si danno risposte e spazi di socializzazione in quelle aree, in quelle periferie dove negli anni sono state date solo risposte abitative nell'immediato, costruendo le case per edilizia economica e popolare, senza preoccuparsi di realizzare servizi, di realizzare parchi, giardini, aree pedonali, playground, campi dove poter fare sport. Ci sono periferie che magari non sono lontane, non sono periferie fisiche, non sono isolette lontane dal centro abitato, sono magari attaccate al centro storico ma hanno perso la vecchia funzione, e ce ne sono tante.

Riferisce che ha avuto modo di guardare tanti progetti che sono stati presentati, tante sono periferie nuove, quelle che sono aree di marginalità perché hanno perso la propria funzione. Si tratta di una risposta importante. E' stato chiesto al Governo di stabilizzarlo, almeno 500 milioni di euro all'anno, perché danno la possibilità di programmare, di creare delle prospettive nei Comuni, che ogni anno, anche attraverso i fondi di rotazione possono pensare a guardare all'anno prossimo con la possibilità di partecipare ad un bando che finanzia uno spazio che può essere riqualificato.

La stessa cosa si sta facendo con le aree urbane degradate. Finalmente è arrivata la graduatoria, dopo aver aspettato forse tre anni per ottenere questa graduatoria e spinto anche come ANCI, ha coinvolto quattrocentocinquanta piccole città. Purtroppo per ora si tratta di 78 milioni di finanziamento, che riescono a coprire solo la spesa di quarantacinque progetti, non quattrocentocinquanta. Come ANCI per ora viene chiesto almeno di mettere i fondi iniziali, che erano 200 milioni, e che si sono ridotti. Così com'è successo sul fondo per le periferie aperte, verrà chiesto anche per le aree degradate di completare tutta l'attività della graduatoria. Se si riesce ad ottenere il risultato di un investimento annuale sulle periferie e sulle aree degradate, ritiene che nel giro di dieci anni si potrà dare un volto nuovo alle città, alle periferie ed ai piccoli comuni.

Prospettive per il futuro soltanto due. Crede sia arrivato il momento di abolire la TASI e farla confluire nell'IMU. È un problema di semplificazione degli uffici comunali che devono riscuotere due tasse. È un problema per i cittadini che devono andare due volte a pagare due tasse diverse che sono esattamente la stessa cosa, ormai sono due tasse sugli immobili esattamente identiche. Occorre solo mettersi d'accordo con il Governo sulle modalità di distribuzione dopo che vengono rimosse. Questo è il primo tema.

Il secondo tema è quello dei crediti fondi di dubbia esigibilità. Se l'anno prossimo si riscontrerà davvero l'incremento al 50% sul non riscosso s'ingessano i bilanci, e questo insieme alla perequazione per la quale non fanno aspettare la legge di bilancio, purtroppo già messa nella manovrina,

sicuramente tutto ciò porterà ad una riduzione dei servizi all'interno dei territori, e questo ovviamente non si può consentire.

Ribadisce che i Sindaci sono i rappresentanti dei cittadini sui quali poi i provvedimenti, anche quelli nazionali, hanno un riverbero, giudica giusta l'attuale modalità di lavorare e crede che si continuerà a lavorare in questa maniera a volte in contrapposizione, a volte in armonia con il Governo.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Comunica che se non ci sono osservazioni viene dato per approvato il verbale dell'ultimo Consiglio Nazionale presente in cartella.

### **Eugenio Comencini - Sindaco di Cernusco sul Naviglio**

Dopo dieci anni da amministratore e quindi non più ricandidabile coglie l'occasione per salutare tutti quanti i colleghi. Afferma di aver fatto una straordinaria esperienza nella città di Cernusco sul Naviglio in provincia di Milano. Informa di aver fatto il Vice sindaco della Città metropolitana di Milano per oltre due anni e mezzo, quindi ha raccolto un baglio di esperienza davvero grande e bello. Però in ANCI, nell'ANCI regionale, nell'ANCI nazionale, ha trovato l'opportunità e l'occasione di confrontarsi con colleghi con i quali alla fine, al di là del diverso colore politico, si condividono le stesse preoccupazioni, gli stessi problemi per i cittadini e per le comunità. E la comunità dei Sindaci crede che non abbia eguali nell'ambito delle rappresentanze istituzionali di questo Paese, perché davvero si è al servizio dei cittadini e si fa squadra.

Mette in evidenza che in questi anni ha imparato tante cose come sindaco e come amministratore, e crede che sia un po' l'esperienza di tutti, esperienza e cose imparate che probabilmente serviranno anche per il resto della vita. Innanzi tutto crede proprio di aver imparato tanto su tante tematiche, da quelle tecniche, il bilancio, l'urbanistica, i servizi alla persona, l'economia, crede che sia utile aver appreso così tanto. Ricorda che ha imparato che dopo aver ascoltato tutti bisogna prendere una decisione qualsiasi essa sia, senza che nessuno dica se è quella giusta. Ha imparato che non bisogna pretendere riconoscenza da nessuno, si serve e basta e quando invece si portano a casa dei risultati questi diventano patrimonio di tutti, per permettere anche ad altri di compiere altre scelte. Ha imparato che la politica e l'impegno nell'amministrazione sono una cosa bellissima, e che vi sono molte persone, a prescindere dal colore politico, che sono delle persone in gamba, che sanno fare bene. Ce ne sono più di quante i cittadini spesso credano, e più di quante in media spesso raccontino.

Ma davvero l'Italia è ricca di persone che dedicano energie e tempo con grande sacrificio per gli altri e questo non è mai abbastanza riconosciuto. Infine dichiara di aver imparato che quando si vuole bene alla propria città non c'è cosa più bella che fare l'amministratore e fare il sindaco. Esprime gratitudine e riconoscenza e ringrazia per il percorso fatto insieme.

## **Vincenzo Lodovisi - Consigliere comunale di Poggio Moiano**

Informa che il Presidente Servadio impegnato nello scenario nazionale non potrà essere presente e ha chiesto a lui di rappresentare l'ANCI Lazio. Segnala una questione sulla quale il Presidente Decaro già si è soffermato, che è quella delle zone terremotate, che però necessita di un impegno superiore rispetto a quanto già si sta facendo e si sta facendo molto.

Tiene ad utilizzare questa occasione per ribadire che il livello di solidarietà registrato è stato fortissimo e ha visto coinvolte molte Amministrazioni, apparati dello Stato, ed anche molto servizio volontario. Dopo tanta attenzione ebbene poi scende. Riferisce una serie di sollecitazioni che il comune di Amatrice ha messo su una delibera di giunta comunale in cui vengono riportate tutta una serie di difficoltà che mette in evidenza.

Primo problema è il mantenimento dei contingenti dei Vigili del Fuoco. Attualmente il contingente di Vigili del Fuoco presente sul territorio è ridotto a due unità. È evidente che le macerie quando si sposteranno, se si sposteranno, con tutte le difficoltà che i mezzi di comunicazione ribadiscono, con tali difficoltà se non si ha il supporto dei Vigili del Fuoco i privati non potranno avvicinarsi alla zona rossa.

Il secondo è la necessità che il contingente dei militari di pubblica sicurezza rimanga lì per un tempo più lungo di quello previsto. Cioè il presidio di vigilanza, la necessità di presidiare le zone rosse, anche alla luce dell'aumento dei fenomeni di sciacallaggio che vengono registrati, perché in un primo momento c'era un livello di guardia superiore, e quando poi l'attenzione si abbassa c'è una serie di difficoltà che si registrano e vengono evidenziate.

Richiama tutta una serie di richieste di deroghe al decreto legislativo 50 del 2016 che è il codice degli appalti, che in una scheda il consiglio comunale ha evidenziato e che poi lascerà all'attenzione della Presidenza perché se ne faccia carico. Un altro punto riguarda l'equiparazione della componente degli organi ai Comuni di fascia dai 10 mila ai 30 abitanti per un periodo limitato nel tempo nel comune di Amatrice e anche negli altri Comuni del cratere delle altre Regioni. In tal modo quel comune avrebbe un supplemento operativo anche da un punto di vista anche di giunta, per fare quello di cui c'è necessità, e c'è bisogno ancora di tutto lì nonostante si cerchi di rasserenare. C'è inoltre la necessità di equiparare anche il segretario comunale rispetto alla fascia di età.

Chiedono inoltre una deroga ai limiti dell'indennità di posizione per i responsabili dei servizi. Ed anche una deroga rispetto all'intercambiabilità della funzione dei responsabili. Dove c'è un responsabile dei servizi e l'anno successivo non si capisce come si riesca a risolvere la questioni per le posizioni organizzative e per l'assunzione dei provvedimenti che devono essere adottati.

C'è la richiesta di un ulteriore aumento di personale assumibile a tempo determinato ed in particolare di tecnici per ovvie ragioni, come pure che venga aumentato il contingente di polizia municipale. E c'è una richiesta forte che è quella di snellire le procedure di modalità di assunzione. Viene chiesto che almeno si possa utilizzare l'albo pretorio, o utilizzare forme che oggi con gli

strumenti di telecomunicazione in utilizzo possono consentire uno snellimento. Chiede inoltre la non applicabilità delle linee guide del numero tre dell'ANAC sul responsabile unico del procedimento.

C'è la richiesta dell'esenzione dal pagamento d'imposta sulla successione d'immobili come avete sentito dagli organi di stampa. Inoltre chiedono che il fondo interbancario stabilisca una priorità per le popolazioni che sono all'interno del cratere nelle attività di rimborso sui crediti che vantano verso le banche fallite. Si parla di CariChieti, di Banca Marche, Banca Etruria e CariFerrara, in modo tale che i risparmiatori residenti in quelle zone non debbano aspettare tempi biblici per avere questi rimborsi che lo Stato ha stabilito. Chiedono poi un'accelerazione dell'emanazione dei provvedimenti attuativi delle zone franche.

Un'ultima richiesta, che il consiglio comunale non ha scritto nella delibera, ma che comunque è importante è l'esclusione delle somme pervenute in donazione dalle regole di contabilità. Tali somme che sono una tantum se contribuiscono al pareggio di bilancio negli anni successivi determinerebbero una forma di squilibrio di bilancio. È difficile negli anni successivi immaginare di riapprovare i bilanci mettendo le somme straordinarie pervenute per donazione.

Ritiene infine che ANCI potrebbe fare qualcosa di particolare, al di là del fatto che le procedure si siano concentrate sugli uffici regionali per la ricostruzione, propone che l'Associazione potrebbe fare un'azione di raccordo sia delle istanze dei Comuni del cratere, ed anche una task force che rimanga in piedi in modo tale da recepire e verificare con tempestività ed attenzione le problematiche che accadono su quel territorio, e soprattutto incalzare Parlamento e Governo per quello che va, ma soprattutto per quello non funziona. Un'azione di sentinella su quel territorio ed avere capacità di raccordo delle problematiche e di risposta tempestiva sarebbe uno strumento significativo, decisivo ed anche e soprattutto uno strumento che sarebbe apprezzato non solo dalle popolazioni del cratere, ma che sarebbe ben visto ed apprezzato dall'intera popolazione nazionale.

### **Goffredo Brandoni – Sindaco Falconara Marittima**

Porta i saluti del Presidente Mangialardi oggi impegnato a Fano in occasione della visita del Ministro Minniti per l'esame dei decreti sulla sicurezza. (interruzione della registrazione)

FILE 2

Mancano alcuni interventi

### **Filippo Nogarin - Sindaco di Livorno**

Nota che al punto tre dell'ordine del giorno odierno c'è una questione da lui sollevata che riguarda il pagamento da fare a ogni visura presso le motorizzazioni che coinvolge tutti. Nel momento in cui si fanno analisi piuttosto dettagliate sia della sosta, che dei controlli con i robot ormai presenti sopra le macchine della Polizia Municipale, si pagano praticamente quasi 50 centesimi ogni verifica presso le motorizzazioni.

Riferisce dell'esclusione in quanto sindaco dal comitato portuale di Livorno. Rileva che dal momento che i Sindaci vengono tacciati di essere quelli che devono metterci la faccia, sempre quelli che devono assumersi le responsabilità, e che condivide molto, però le condizioni al contorno cambiano sempre e molto in loro sfavore. Il punto però qui è un altro, in quanto sindaco di Livorno, non si è tenuto conto della qualifica di ingegnere aerospaziale evidentemente.

Si è considerati responsabili penalmente per l'omicidio sulle strade, sempre quelli che devono in ogni caso dare disposizioni per l'attuazione per quanto riguarda tutte le feste, le sagre, ecc.

Infine anche per la questione del decreto Minniti occorre metterci la firma. E c'è sempre una riduzione ovviamente di quelli che sono poi le disponibilità di una pubblica amministrazione nonostante tutto di portare le questioni.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Esprime totale accordo con la relazione del Presidente Decaro. Anzi, coglie l'occasione per ringraziarlo per aver impresso all'ANCI in questi mesi una grande concretezza. Anche delle questioni della vita di ogni giorno dei Sindaci, alle quali qualche volta quando si fa politica non si pensa, non si fa attenzione, riscontra invece dalla relazione odierna e soprattutto dall'azione svolta sistematicamente sulle questioni della vita quotidiana dei Sindaci e sulle grandi questioni l'ANCI, risultati concreti ed operativi.

Ricorda che circa un anno sono accaduti una serie di episodi abbastanza gravi. Fu arrestato il sindaco di Lodi, che poi si è dimesso naturalmente, perché aveva favorito un'azienda comunale per gestire un impianto sportivo, la piscina. Il sindaco di Parma Pizzarotti era finito sulle pagine dei giornali per una presunta questione di non rispetto di qualche norma. Sostiene di aver preso l'iniziativa di scrivere una lettera pubblica che firmarono alcune centinaia di Sindaci, che ebbe qualche rilievo e a seguito della quale il Ministro degli Affari regionali Costa ha assunto l'iniziativa nei giorni scorsi di promuovere un gruppo di lavoro, la cui presidenza ha affidato ad un magistrato con una storia di combattente, è stato Procuratore della Repubblica di Venezia, Nordio, ed anche magistrati, anche professori, per vedere di affrontare la questione posta, che è una questione seria e delicata.

Nei giorni scorsi il sindaco di Terni è stato messo agli arresti domiciliari, e l'assessore di Terni invece è stato arrestato. Due giorni dopo il tribunale della libertà ha annullato tutti e due i provvedimenti. Tutti e due i provvedimenti due giorni dopo. Racconta che quindici giorni prima la Polizia giudiziaria nel Comune di Terni aveva fatto incursione per sequestrare le carte che servivano ai termini dell'inchiesta, e per l'occasione si erano alzati due elicotteri che sorvolavano il comune di Terni. Secondo quanto riferito da un autorevole esponente regionale dell'Umbria che in quei giorni non c'era disponibilità di elicotteri per andare a fare operazioni di soccorso nei Comuni coinvolti dal terremoto, e si erano alzati due elicotteri per sorvolare il comune mentre stavano prelevando delle carte che potevano prelevare tranquillamente, non

stavano andando a fare un'operazione contro una cosca mafiosa, contro un pericoloso bandito. Era solo una questione di clamore per suscitare l'attenzione.

È inutile che vi dica qual è l'effetto che questo tipo di azioni determinano nei nostri funzionari e nei nostri dirigenti. Riferisce di essersi trovato sul telegiornale delle otto per un avvio di un'indagine per la nomina del consigliere d'amministrazione della SAC, la società che gestisce l'aeroporto di Catania, che è una società privata. Il consigliere in questione è stato designato da altri, riferisce di aver espresso voto favorevole, uno statuto non è né legge, né regolamento. Naturalmente la vicenda si è chiusa, ma mentre la notizia della possibile incriminazione nei suoi riguardi o dell'avvio delle indagini è finita sulle prime pagine dei giornali la notizia del completo ed immediato proscioglimento non è stata evidenziata.

Afferma che al di là del colore politico e dalle responsabilità, sarà la magistratura ad accertare, oggi un sindaco come quello di Roma si trova sulle prime pagine dei giornali tutti i giorni per la semplice notizia che c'è l'avviso della conclusione delle indagini. Che non significa ancora nulla in termini giudiziari, perché ovviamente potrebbe essere pienamente prosciolta, potrebbe esserci la richiesta di rinvio a giudizio, poi eventualmente potrebbe esserci il rinvio a giudizio e poi tutto il resto. Si tratta di un tema vero, che è sulla pelle di tutti quanti.

Ricorda che si è in fase terminale della legislatura, quindi probabilmente non ci saranno risultati concreti immediati. Sostiene di aver chiesto di affrontare il nodo di che cos'è notizia di reato. Rispetto alla qualificazione della notizia di reato oggi il Pubblico Ministero ha una discrezionalità assoluta, può decidere che una cosa è notizia e può decidere che un'altra non lo è. C'è la possibilità di regolamentare la qualificazione della notizia di reato?

Una seconda questione che ha chiesto di affrontare è l'iscrizione nel registro degli indagati. Rispetto all'iscrizione nel registro degli indagati la discrezionalità è assoluta.

Altra questione da affrontare sono gli effetti della legge Severino. Porta come esempio il caso del sindaco di Agrigento condannato per una contravvenzione in primo grado, si dimette da sindaco per non essere sospeso, e la settimana dopo viene assolto in secondo grado ma non è più sindaco perché ha cessato dal suo mandato. Ora, una cosa sono le deontologie all'interno delle singole forze politiche, all'interno della coscienza di ciascuno di noi, le regole sono un'altra cosa.

Chiede all'ANCI, al Presidente Nazionale di riprendere con forza questo argomento, in quanto avverte, non solo nella propria città, provincia, regione, ma dai contatti con ciascuno che questo è un tema delicatissimo. Occorre cominciare a tornare sul tema del rapporto tra amministratore e funzionario, perché non è dirimente avere potere d'indirizzo se poi un funzionario o un dirigente non mette una firma. Allora ritiene che ci si debba muovere con forza tutti quanti insieme. Chiede di valutare anche la possibilità di una campagna reputazionale che aiuti con azioni anche mirate ad evitare quello che capita.

### **Alvaro Ancisi - Consigliere Comunale di Ravenna**

Sottoscrive la relazione del Presidente dell'Associazione ed anche l'intervento appassionato del Presidente del Consiglio Nazionale.

Crede che ci sia poco da aggiungere all'attività intensa e proficua che l'ANCI svolge come Associazione sindacale dei Comuni, perché ha rafforzato i Comuni, gli Amministratori affinché le difficoltà che pongono quotidianamente siano superate.

Evidenzia il punto all'ordine del giorno di approvazione il bilancio consuntivo, e come riferito le cifre non si prestano ad essere contestate o forse neanche approfondite. C'è un minimo utile di 100ml euro e questo forse basta per chiudere il discorso. Suggestisce che magari in una prossima occasione del Consiglio Nazionale di poter conoscere lo stato delle cose al fine di essere in grado di esprimere delle valutazioni.

### **Umberto Di Primio - Sindaco di Chieti**

Manifesta condivisione sulle questione poste e anticipa che porrà l'attenzione su quelle che riguardano ovviamente la riforma del pubblico impiego e la stagione dei rinnovi contrattuali mettendo insieme la vicenda sollevata dal Presidente Bianco sulla onorabilità che viene offesa dei Sindaci, perché la reputazione per gli stessi continua ad essere il primo elemento referenziale. Decreto sicurezza, che saluta ovviamente come un successo dei Sindaci, dell'ANCI in particolare, apre nuovi scenari di responsabilità che se non giustamente ed opportunamente condivisi e tutelati rischiano di far diventare i Sindaci nuovamente capro espiatorio anche delle questioni legate alla sicurezza urbana.

Pubblico impiego. Finalmente arrivano al capolinea alcuni dei provvedimenti che vengono aggiornati dalla riforma Madia, propone in sintesi tre punti più importanti e un quarto che appartiene ai Sindaci come datori di lavoro..

La riforma del pubblico impiego fa portare a casa alcune questioni fondamentali. Si è parlato dello sblocco del turnover con percentuali che si avvicinano a quello che è il reale fabbisogno assunzionale degli enti. Rileva che quando pure si arriverà ad avere la piena possibilità di assunzione al 100% si dovranno fare comunque i conti con degli organici degli Enti locali che si sono notevolmente impoveriti ed assolutamente invecchiati.

Il superamento del meccanismo dei tetti assunzionali va fatto in ragione del fabbisogno degli enti, non di regole che vengono scritte senza tener conto delle reali esigenze dei Comuni. Vi è il grande successo ottenuto con la possibilità di assumere personale che ha lavorato per decenni negli Enti come personale a tempo determinato, quindi di trasformare quei contratti di precariato in contratto a tempo indeterminato.

Vi è la vicenda della semplificazione. Ieri anche in Comitato di settore si è parlato dell'atto d'indirizzo che verrà dato ad Aran per il rinnovo contrattuale 2016/2018 della vicenda che riguarda il salario accessorio e la contrattazione

decentrata. Sono troppi i Comuni caduti sotto la falce e le ispezioni del MEF in ragione della diversa interpretazione che quegli ispettori danno delle norme applicate nella contrattazione decentrata. Fare chiarezza evita ai Sindaci di doversi trovare con un'ispezione che impone quasi di chiedere soldi ai dipendenti, mettendoci ancora una volta la faccia, ma qui anche la reputazione. E soprattutto consente di poter avviare la stagione dei rinnovi contrattuali anche nella fase della contrattazione decentrata con norme più chiare.

Infine la questione legata ai procedimenti disciplinari ed ai licenziamenti del dipendente infedele. Come ANCI è stata presa subito una posizione quando il clamore delle cronache ha fatto conoscere a tutti episodi gravi di condotta da parte di alcuni dipendenti comunali. Oggi c'è un elemento in più però, che è quello di avere certezza sulle procedure anche sotto il profilo formale, perché la navicella di luce che ci è data dalla riforma sul cosiddetto licenziamento facilitato non deve poi incepparsi su formalismi che impediscono in qualche modo e finirebbero per neutralizzare totalmente l'attività disciplinare che si pone in essere.

Riferisce che nel Comitato di settore riunitosi il giorno precedente e che è stato integrato con nuovi componenti dando spazio, anche su indicazione del Presidente, non solo alle questioni territoriali, ma anche di appartenenza politica e ovviamente anche geografica, almeno nella parte che riguarda come ANCI è stato fatto il focus su alcuni punti ritenuti fondamentali.

Entro il 6 luglio si sarà in grado di definire, dopo un ulteriore passaggio nel tavolo tecnico, il documento da inviare ad ARAN. Rende noto che in giornata incontrerà il presidente di ARAN perché a lui vuole trasferire innanzi tutto un'esigenza dei Comuni. Ma se ci si deve sedere al tavolo che deve avviare le contrattazioni prima con i Sindacati, poi con il Governo per la sottoscrizione di nuovi contratti a quel tavolo ci si andrà per dire qualcosa e non per assistere a pacchetti già confezionati in altre stanze e che non vedono i Comuni come protagonisti. Perché poi la figura del datore di lavoro è quella del sindaco, e quindi poi nelle nostre delegazioni pubbliche trattanti si dovrà dare in qualche modo conto ai dipendenti comunali. Si è scelto allora di fare alcune puntualizzazioni, evita quelle tecniche ma invece sottolinea quelle politiche. Il peso economico del rinnovo contrattuale, sacrosanto, giustissimo, sono dieci anni che questo è bloccato, il peso economico del rinnovo contrattuale cade sui bilanci dei Comuni. La quota che è indicata, secondo le previsioni e secondo il riferimento al conto economico 2015, si attesta dallo 0,40 allo 0,36 per i Comuni, con delle correzioni, con dei correttivi per il mancato adeguamento che c'è stato negli anni passati. Ora qual è il problema? Che questo 0,40 peserà sulla gestione finanziaria dei Comuni perché da lì dovrà tirare fuori quello 0,40 in più. Ma c'è un aspetto fondamentale però che deve essere portato sul tavolo del Governo quando s'inizierà a discutere della legge di stabilità e della legge di bilancio dello Stato. L'aspetto è che il Governo Renzi diede ai dipendenti la possibilità di avere un buono omaggio di 80 euro in busta paga, ed i dipendenti comunali ne hanno usufruito, ovviamente coloro che si trovavano in quella fascia di bassa. Ora l'aumento che viene previsto in contratto dovrebbe essere di 85 euro. Corrispondere a coloro di fascia più bassa, la fascia B, alcuni ancora di fascia A anche se con il nuovo contratto si andrà verso l'eliminazione dei dipendenti di fascia A, quell'85% per la quota che andrà destinata a quelle categorie A e B determinerà l'uscita dalla possibilità di ottenere gli 80 euro

stabiliti dal Governo. Il Governo dice “Provvedete voi a compensare quello che viene tolto attraverso questa non corresponsione possibile dell’aumento e degli 80 euro. Ecco, questo è un ulteriore gravame sui bilanci dei Comuni.”

Va chiesto, e sarà oggetto di una lettera come Presidente del Comitato di settore rivolta al Presidente dell’ANCI perché sia motivo di lavoro con il Governo, che il Governo provveda nella redazione della legge di bilancio a fare in modo che quello che come Sindaci si dovrà già mettere sui bilanci per corrispondere la quota economica del rinnovo contrattuale, e quello che si dovrà mettere per compensare questo disequilibrio che si creerà tra gli 80 euro percepiti e la diminuzione di essi che verrà determinata dall’aumento contrattuale, venga in qualche modo coperto dal Governo attraverso un nuovo contributo erariale nei confronti dei Comuni perché possano sostenere coi propri bilanci questa nuova attività di carattere economico riferita ai contratti.

Comunica che non riferirà delle specificità contrattuali, ma informa di un incontro con l’unione degli avvocati dei Comuni, ed sono stati inseriti anche loro tra le specificità contrattuali del comparto degli Enti locali, così come già fatto per la Polizia locale.

Mette in rilievo due considerazioni sulla questione di sicurezza urbana. Come classe dirigente di questo Paese, non perché scelti da qualcuno delle segreterie romane di essere iscritti nel numero uno o due delle liste alle politiche, ma perché candidati e poi eletti dai cittadini ad oggi si è tra i tra i pochi ad avere la legittimazione piena popolare, il suffragio universale e perché corrisponde a voti espressi in favore di quella persona. Come Sindaci ci si mette la faccia, però, forse è il caso di ricordare a qualcuno che, oltre ad essere uno slogan che ormai appartiene al DNA dei Sindaci, non perché si è i più fessi della compagnia, ma forse perché si è i più coraggiosi, che continuano a scegliere di mettere il proprio valore personale, anche con quel grande spirito di servizio che prima si ricordava, in favore della comunità. Si dimentica che questa classe dirigente, ma anche altre classi dirigenti, non possono sottostare allo strapotere ed all’impunità di una delle classi dirigenti di questo paese che è la magistratura. Come avvocato e tra i primi sottoscrittori, come appartenente alle camere penali, della proposta di legge popolare che vorrebbe fosse sospinta in ognuno dei Comuni di appartenenza, che vuole la separazione innanzi tutto delle carriere, fra magistrature inquirente e magistratura giudicante. Ritiene si debba prendere coscienza e non avere paura. Sostiene che sta imparando a non aver paura delle indagini che lo riguardano, perché ha certezza di quello che ha fatto. Poi che ci possano essere persone disoneste in questo Paese vale anche per la categoria dei Sindaci e non è questione della politica ma questo vale anche per le altre categorie, non soltanto in quella dei Sindaci.

Ribadisce che per quel periodo della vita dedicato alla propria città ci sia il rispetto del ruolo, chiunque sia il sindaco, di qualunque parte politica esso faccia parte. Ritiene che si debba chiedere che ci sia un riequilibrio tra i poteri dello Stato, ci sia la responsabilità dei magistrati che mandano in galera un amministratore e dopo non chiedono nemmeno scusa, ma nemmeno ne rispondono.

Si deve pertanto iniziare a chiedere un confronto con il Governo perché ci sia la possibilità di essere in qualche modo partecipi di un processo di rinnovamento

culturale del Paese, dove i tre poteri, quello legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario, tornino ad essere su una posizione paritetica, e non dove l'uno può fare tutto contro gli altri due e gli altri due subiscono per paura di finire sui giornali o di vedersi intercettati mentre stanno a cena con la moglie. Sostiene quindi che l'appello fatto dal Presidente Bianco debba trovare tutti d'accordo.

Riafferma l'importanza dell'unità dell'Associazione per ottenere risultati che soltanto un'associazione unita può portare all'interno di un quadro istituzionale che vede le parti non contrapposte, ma certo sempre in confronto con il Governo.

### **Roberto Pella – Sindaco di Valdengo**

Ringrazia il Presidente Decaro per la testimonianza di affetto che ha voluto rivolgergli, che sicuramente lo onora e lo gratifica, ma in modo particolare ad un sindaco di un piccolo comune.

Crede che per l'Associazione poter avere una rappresentanza ai massimi livelli di un piccolo comune sia la certezza di un'associazione unita, compatta da nord a sud, dal piccolo al più grande, in quello che è l'interesse generale dei Comuni italiani. Ringrazia personalmente il Presidente Bianco, con il quale condivide un percorso da ventidue anni nell'Associazione. Era il 1995, congresso di Sorrento, quando lui fu nominato per la prima volta Presidente Nazionale e il sottoscritto all'epoca consigliere di questa importante assise.

Ringrazia anche tutta la struttura a partire dal Segretario generale e tutte le persone che lavorano, perché sicuramente sono state in questi anni fonte di formazione, fonte di amicizia, ma soprattutto persone che hanno insegnato molto ed alle quali crede che debbano essere ringraziate perché quotidianamente portano avanti le istanze, soprattutto in quelle sedi tecniche che molte volte sono più importanti di quelle politiche, perché quando si arrivano a chiudere accordi unificati molte volte ci sono giornate d'impegno da parte loro per portare avanti la difesa delle istanze.

Condivide in pieno sia la relazione del Presidente Decaro, che naturalmente quella del Presidente Bianco, perché ha posto con forza, tenacia, determinazione e capacità, quella che è una tematica importante: il ruolo degli Amministratori, che molte volte svolgono anche a titolo gratuito, nell'interesse dei cittadini.

Riferisce che la settimana scorsa si è tenuta un'importante assise dei piccoli comuni a livello regionale piemontese. In quell'assise, al di là della grande partecipazione, è emersa una posizione che ha voluto manifestare immediatamente al Segretario generale di una grande apertura che il Presidente Chiamparino ha voluto fare sulla proposta che parte dalla regione, ma si deve per forza estendere in tutto il contesto nazionale, di quella che può essere una sburocratizzazione, un tavolo permanente di lavoro tra la Regione e i piccoli Comuni per portare a quelle risposte che ovviamente ci si aspetta. Il Presidente Chiamparino in questo caso, proprio perché ha fatto il sindaco, proprio perché è stato anche Presidente ANCI, sa bene e sa porre con attenzione in una

risoluzione finale quelle che sono delle tematiche rispetto alle quali non si hanno risposte molte volte a livello regionale.

Crede che la Associazione oggi più che mai debba chiedere, in modo particolare quando si tratta di materia non onerosa, nei confronti del Governo una risposta chiara, certa, su quelle che sono delle tematiche differenti tra un grande e un medio rispetto a un piccolo comune.

Il Presidente Chiamparino, ha posto poi chiaramente in essere, una volta per tutte, la richiesta da fare su quella che è la revisione della legge Delrio. La si deve fare per molteplici ragioni. In primo luogo perché le Province esistono, che piaccia o non piaccia le Province continuano ad essere esistenti e si devono dare giustamente quelle risorse che oggi mancano. Ci si trova scuole disastrose, strade chiuse, e molte volte i Comuni devono anche intervenire in quella che è la semplice manutenzione o il taglio dell'erba anche in quelle che sono le strade stesse. Occorre pertanto prendere una posizione chiara, l'UPI sicuramente ha posto con forza ed evidenza nei giorni scorsi alcune tematiche. Ritiene che servano risposte per dare quella risoluzione dei problemi che sicuramente attanagliano i bilanci che si riversano di conseguenza in quello dei Comuni. Su tale questione con l'amico Castelli, con l'amico Bianchi, e naturalmente con tutti coloro che fanno parte della consulta, sicuramente sarà fondamentale l'appuntamento di San Benedetto.

Ultima questione posta all'attenzione è il terremoto. Riferisce di aver avuto da una parte il piacere ma dall'altro lato la consapevolezza di quanto tutto è fermo quando una settimana fa si è recato a Camerino. In tale occasione si è reso conto con i propri occhi di com'è impossibile da parte di un collega sindaco portare avanti quella che è la risoluzione di problemi reali e che comunque coinvolgono completamente la città. Al di là dell'identità, perché con centri storici chiusi ormai da quasi un anno, dove purtroppo sono fuori non solo i cittadini, ma anche l'attività, o quello che possono essere momenti importanti come i giovani che frequentano l'università, ebbene crede che a distanza di dieci mesi non si possa accettare minimamente di non avere delle risposte certe su tematiche chiare che sono state poste e che i Sindaci del terremoto conoscono molto meglio di chiunque noi. Non è possibile trovare il 90% di macerie. Non è possibile trovare una burocrazia che ostacola le risoluzioni dei problemi.

Crede che, come detto bene dal Vice Presidente di ANCI Marche, si debba rivendicare con forza il ruolo centrale che i Comuni debbono avere su questa partita, con una richiesta non solo al Governo stesso, ma anche al commissario Errani che sicuramente conosce avendo fatto anche il Presidente della Conferenza delle Regioni.

Ribadisce, anche in nome e per conto di alcuni Sindaci di quei territori che sono veramente martoriati, che non si può più aspettare occorrono delle risposte chiare e certe su queste tematiche.

Naturalmente in pieno spirito di servizio che lo ha sempre contraddistinto, si dichiara a disposizione per tutti nel nuovo ruolo di Vice Presidente vicario, per il quale ringrazia ancora una volta tutti, per aver avuto la possibilità di svolgere un ruolo importante, che sicuramente per un piccolo comune come il proprio

che arriva dal lontano impero piemontese è qualcosa d'inaspettato, è qualcosa che dà forza, ma soprattutto voglia ancora di credere nell'Associazione.

### **Mario Occhiuto - Sindaco di Cosenza**

Ringrazia il Presidente Decaro per la delega ai lavori pubblici e all'urbanistica. Nel segno della concretezza ha iniziato questa azione nuova di rinnovamento anche interno di ANCI in un periodo difficile, dopo che per decine di anni c'è stata evidentemente una politica diversa che rendeva molto più facile la soluzione di alcune problematiche che oggi si pongono invece direttamente in un modo molto drammatico, e quindi poi sono riflesse in quella che sarà la discussione successiva sul bilancio.

Manifesta soddisfazione di far parte della squadra, rileva come tutti gli interventi l'hanno sottolineato, anche l'ultimo, esprime auguri e complimenti a Roberto Pella per il nuovo incarico, ovviamente rappresenta tutti con i piccoli comuni, una grande realtà che esiste in Italia e che ha bisogno di un'azione anche incisiva da parte dell'Associazione.

Considera un tema importante la tematica proposta dal Presidente Bianco, un argomento che sentono tutti i Sindaci, soprattutto quelli al primo mandato, ma anche quelli al secondo, quelli che non hanno alle spalle ancora di più l'autorevolezza di aver ricoperto ruoli di prestigio, per incarichi importanti anche nel Governo. I Sindaci che si sentono soli rispetto a quelle che sono le problematiche complesse ed anche drammatiche non solo per la crisi economica, ma anche per il populismo che è dilagante, perché nelle piazze spesso si trovano soggetti che strumentalmente caricano sull'amministrazione comunale o sul sindaco delle responsabilità che spesso i Sindaci, come tutti noi sappiamo bene, non hanno.

Quindi, ancora di più in un momento di crisi della politica, di situazione grave che viene utilizzata da tanti soggetti nelle piazze, diventa assolutamente importante che ci sia un'attenzione sulla reputazione del sindaco, sul ruolo del sindaco e spesso ci si sente quasi, anche all'interno di un comitato di ordine pubblica e con le altre forze dell'ordine, con la magistratura, per alcuni versi ci si sente anche in difficoltà, perché davanti a quello che viene detto sulla figura del sindaco e sulle azioni che devono essere secondo alcuni intraprese, c'è un'attività quasi di difesa.

ANCI affronta tutti i temi della gestione del territorio, delle attività che sono complesse, soprattutto quelle che vengono fuori dopo gli ultimi anni di tagli dei trasferimenti dello Stato agli Enti locali, li affronta con determinazione e con concretezza.

Considera altrettanto importante in Italia rilanciare in qualche modo il dibattito sulle città, per immaginare quello che può essere il futuro delle città. La fortuna di avere un sistema in Italia di tanti Comuni, che dal medioevo fino al novecento sono stati in qualche modo la misura della ricchezza, va pensata non solo in termini di ricchezza del territorio ma di possibilità di creare opportunità di lavoro e di occupazione, e quindi anche di turismo.

In Francia ci sono dei progetti di rinnovamento dei quartieri, seicento quartieri francesi che vengono portati avanti, dove addirittura c'è un ministero delle città, delle aree urbane in Francia. In Europa ci sono esempi di eco-quartieri, di eco-città. Ci sono modelli di città con mobilità, con trasporto pubblico urbano che funziona benissimo. In Italia ritiene si sia rimasti indietro.

Tutte le problematiche di gestione, di sicurezza urbana, di sicurezza sociale dipendono anche dal futuro e dallo sviluppo e dall'assetto urbanistico delle città. Quindi considera il momento straordinario per il Paese, con tante risorse a disposizione.

Il Presidente Decaro ha parlato del piano delle periferie, 2mld e 100 dei programmi per le aree da riqualificare, per le aree degradate, i patti per le Città Metropolitane, i patti per le città, la giunta urbana. Se queste risorse verranno proiettate in un sistema dove non c'è un quadro chiaro da un punto di vista normativo, se si utilizzerà, com'è successo con il sud Italia, ricorda che tutti gli investimenti strutturali non hanno prodotto ad oggi nessuna crescita del territorio, solo negli ultimi dieci anni ci sono tutti indicatori che sono in decrescita. Quindi se queste risorse serviranno solo per opere di manutenzione straordinaria ed opere di manutenzione ordinaria all'interno dei quartieri, anche quelle aree marginali, le cosiddette case costruite con i criteri della zonizzazione degli anni '70, dell'ideologia collettiva della casa popolare, non sarà utile. Fra qualche anno avremo problemi identici. Quindi occorre lavorare perché queste risorse possano essere spese e impiegate nel modo più utile possibile. Una cassetta degli attrezzi che non serve, se si utilizza la legge urbanistica del '42 ed anche le leggi poi regionali che sono state emanate successivamente con la riforma del Titolo V°, si è operato negli ultimi decenni con un'urbanistica con le varianti al piano. E' necessario sostituire quel criterio, quell'idea che ormai così slegata dal processo di urbanizzazione, con un'urbanistica vera, che sia un'urbanistica per progetti rispetto all'urbanistica precedente, insomma un'urbanistica più complessiva.

Serve assolutamente, è un tema centrale, la riforma urbanistica, sulla quale si sta lavorando. Ringrazia Stefania Dota perché ovviamente con tutta la struttura di ANCI ha dato un contributo decisivo. Riferisce di aver incontrato diverse categorie professionali ed anche istituzionali interessate, e le categorie produttive. Si sta lavorando, crede che a settembre si potrà portare avanti una proposta di legge, dopo decine di anni che si prova a dare una proposta di legge su questo argomento da parte di ANCI che possa in qualche modo continuare questo lavoro di concretezza che ANCI sta portando avanti, non solo la parte gestionale, ma anche dare una visione diversa, all'interno di un quadro europeo dove le città, dove i Sindaci si confrontano su grandi temi.

Da riscontri sugli ultimi dati di crescita CRESME, la prospettiva è che nel 2030 si avranno città con ovviamente sempre meno abitanti e soprattutto avranno molti più anziani, quindi cambiano anche i presupposti che sono legati alla crescita ed ai servizi che devono essere erogati nelle città. Oggi il sistema Italia per essere più competitivo deve essere un sistema dove i piani regolatori, dove i piani strutturali devono essere piani di attacco, non di difesa. E' necessario migliorare le periferie, ma non cambiare solo con il rammendo o con la qualificazione dei servizi, è fondamentale fare dei piani proprio di rottamazione

e di riabilitazione, realizzare le opere pubbliche. Ecco perché gli strumenti devono essere più adeguati.

Le nostre città hanno una perdita di competitività. Le persone si spostano per due motivi, per la qualità della vita e per il lavoro che manca. Questi sono gli obiettivi della norma, e devono essere gli obiettivi anche dei piani. Piani non soltanto ormai che regolano i rapporti, ma piani che hanno alla base l'idea di portare, come lo è stato fino al '900, al medioevo, il sistema delle città italiane in un ambito più competitivo di città che hanno il trasporto pubblico adeguato, la mobilità sostenibile, ecc. Pezzi di città policentriche con tutte le opere pubbliche e tutti i servizi indipendentemente dalle aree e dalle zone in cui i cittadini abitano.

Quindi le energie saranno spese su tale tematica. Ovviamente di tutto questo fa parte anche il discorso del terremoto. Riferisce di aver visitato insieme al Vice Presidente Pella Camerino, una città chiusa, dove c'è questo centro universitario bloccato con tutte le persone che sono state evacuate, dopo dieci mesi non c'è traccia d'interventi di ricostruzione.

Ribadisce che non si possono lasciare questi territori in questo modo. C'è un'attenzione spasmodica sulle procedure, e va benissimo l'ANAC, va benissimo il principio di trasparenza, vanno benissimo i principi di evidenza pubblica, vanno benissimo i principi anche di concorrenza, ma non dimentichiamoci che l'obiettivo finale è la realizzazione dell'opera e la qualità dell'opera, quello è il principio, non è solo la trasparenza..

### **Sandro Fucito- Presidente del Consiglio Comunale di Napoli**

Condivide i risultati, il lavoro, ciò che il Presidente ha introdotto nella sua relazione, dal turnover ai tempi di diffida dei Prefetti.

Il tema delle multe e dei tributi in generale inevasi ritiene che debba prima o poi intervenire nel Paese, perché se medie di riscossione intorno al 50, 60% non sono sempre esclusivamente prerogativa dei Comuni del meridione vorrà pur significare che vi è un Paese dove al netto di malcostume, di disorganizzazione, vi è una impossibilità, e dentro questo vi sono Comuni con bilanci stretti tra l'armonizzazione e i piani di rientro che rischiano di saltare. Invita su tale questione una discussione delle proposte che accompagnino anche i recenti provvedimenti introdotti nella legge di stabilità del 2016 e le attuazioni concrete, probabilmente è necessario per salvare la vita di tanti Comuni.

Tuttavia se il paese reale è proprio quello descritto dal Presidente Bianco, dove si può avere il timore di firmare un provvedimento, dove vi sarebbero o vi sono atteggiamenti giudiziari discutibili, la questione si pone in modo molto serio sul decreto Minniti e sul fatto che questa capacità invece di raziocinio e di giustizia sia in capo a tutti i Sindaci d'Italia. Considera l'enfasi sul decreto Minniti come strumento risolutore, un'enfasi ideologica, perché dal proprio punto di vista i Sindaci possono partecipare in Prefettura ai tavoli per l'ordine pubblico, ma le illegalità vanno combattute con le leggi apposite, indipendentemente dalle sanatorie che fece Berlusconi per i parcheggiatori abusivi, non crede che sia lecito vendere la droga, né che sia lecito accattonare, piuttosto che intentare

estorsioni. Trova imbarazzante che di fronte ad un provvedimento nel quale si dà la possibilità di giudicare i cittadini a seconda dei reati che nella vita hanno commesso, quindi sono diversi nel momento in cui si giudica, in un Paese in cui ci sono Sindaci che si caricano di grandi cose, ma ci sono anche Sindaci che comandano quelle squadrette contro gli immigrati in qualche regione del centro, del nord, ovunque capiti. Sfida chiunque a dire che un cittadino può essere giudicato se due anni prima vendeva o meno la droga.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Passa la parola al Segretario Generale Veronica Nicotra per illustrare il bilancio. In caso di eventuali domande il Direttore amministrativo potrà rispondere alle questioni poste.

### **Veronica Nicotra - Segretario Generale ANCI**

Esprime ringraziamento per il lavoro che il Direttore amministrativo Lara Panfili fa e a tutta la struttura dell'amministrazione dell'ANCI che fa un lavoro molto importante, portato avanti com'è stato chiesto dagli organi politici, ovviamente su indicazione del Segretario Generale, operando una razionalizzazione dei conti.

Un lavoro importante anche di adeguamento dell'Associazione a tutta una serie di nuove regole di contabilità che si è tenuti ad applicare. Si tratta di un lavoro faticoso per l'Associazione che comunque ha un numero di figure professionali che si cerca di tenere limitate anche rispetto a riforme che vengono approvate e che comunque comportano sforzi molto significativi. Ovviamente in un quadro di attuazione degli indirizzi degli organi politici di finalizzazione dell'attività dell'Associazione sulle funzioni primarie di rappresentanza istituzionale.

Fornisce brevi indicazioni rispetto al consuntivo 2016 su cui occorre deliberare. Rispetto al 2015 è stato ricostituito il patrimonio netto dell'Associazione che è pari a circa 53 mila euro, ed il risultato netto generale, com'è stato detto dal consigliere Ancisi, è al netto delle imposte di circa 110 mila euro.

Guardando i dati in sintesi si può vedere che, anche su indicazione degli organi politici, che si sia concentrata l'attività dell'ANCI sulle attività prevalentemente istituzionali con i risultati illustrati dal Presidente oggi e negli organi precedenti. Le attività extra istituzionali sono in particolare focalizzate su linee di attività progettuali che sono strettamente affini alle attività di carattere istituzionale, ad esempio come noto il grande impegno che l'Associazione attraverso Cittalia mette sul tema di un sistema di accoglienza ed integrazione che sia qualitativamente sostenibile per i Sindaci e per le comunità, appunto il tema dell'allargamento dello Sprar. Così come appunto su altre questioni che sono strettamente attinenti appunto alle funzioni istituzionali dell'Associazione.

Si riscontra un aumento delle quote associative, non si è registrato nell'annualità in corso un aumento delle disdette da parte dei soci, se non un lieve appunto aumento delle quote associative.

Gli oneri sul personale sono in linea, c'è un diverso appostamento rispetto al costo del personale all'interno dei costi esterni nel passaggio da collaborazione ad assunzioni essendo obbligati ad applicare appunto il Jobs act.

L'aumento degli oneri diversi è appunto da attribuirsi sostanzialmente ai costi delle ANCI regionali, le quote associative appunto registrano un aumento, e quindi conseguentemente quella quota parte è destinata alle ANCI regionali.

Quindi ovviamente è un bilancio che ha avuto le verifiche da parte dei revisori, l'attestazione dei revisori, il passaggio da Statuto nella Conferenza dei Presidenti delle ANCI regionali. Tutte le altre questioni che sono state poste che attengono ovviamente alla situazione delle società non rientrano appunto nell'oggetto su cui occorre deliberare nell'odierna seduta del Consiglio nazionale.

#### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Allora sottopongo a votazione l'approvazione del bilancio dell'ANCI.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? Con un'astensione il bilancio è approvato.

#### **Roberto Paolo Ferrari- Sindaco di Oggiono**

Sottolinea due aspetti della relazione del Presidente e che non condivido. Specifica di essere uno dei pochi delegati che al congresso di Bari si astennero alla elezione del Presidente Decaro, riconoscendo però che i passi successivi da Presidente hanno trovato il proprio compiacimento e appoggio anche in molte delle cose espresse nella relazione odierna.

Su una tematica però esprime il parere di quei Comuni che hanno fatto la scelta di dire no agli accordi con le Prefetture motivandoli. Porta l'esempio del proprio comune che accoglie delle persone a cui è stata dichiarata la protezione internazionale. A costoro non viene negata la solidarietà né l'accoglienza. Viene negata però l'idea che tutti coloro che arrivano in questo Paese siano dei profughi. Sono dei migranti il 90%, le statistiche lo dicono, non hanno diritto secondo i dettami internazionali a rimanere nel Paese. Quindi non viene accettata una politica per la quale come detto i Comuni devono fare la loro parte. Fino al 3 x 1000 dovevano accogliere, ora il 3 x 1000 non è più sufficiente si alza la quota.

Manifesta la disponibilità ad accogliere le persone che hanno diritto, non ritiene si debba accettare supinamente un sistema che dice "Voi iniziate a prenderli, poi verranno fatti i controlli, e poi forse, mai, verranno rimpatriati" perché la tematica dei rimpatri è una farsa paurosa.

Nel decreto sicurezza c'è pure l'obbligo, chiarito ormai, di concedere il documento d'identità, e quindi sotto questi punti di vista esprime all'interno del Consiglio Nazionale anche la voce di quei Comuni che la mano sul cuore se la mettono, ma se la mettono per coloro che ritengono di poter accogliere secondo i dettati costituzionali, ma anche internazionali.

### **Bruno Valentini - Sindaco di Siena**

Il capo della Polizia Gabrielli ha emanato una circolare indirizzata alle Prefetture ed alle Questure, su cui il Presidente Decaro ha preso una posizione opportuna, con la novità che ieri i Vigili del Fuoco hanno assunto un'altra direttiva, che è diversa da quella della Polizia.

Nella propria città da quattro secoli hanno una festa come il Palio di Siena che si è rischiato di non fare. E' stata trovata una quadra, precaria ma definita, con Prefettura, Questura e con limitazioni o novità forti: vedere un cartello *Uscita di sicurezza* in una piazza che è così da quattrocento anni è un problema, ma di fondo è un problema generale. Non solo per le feste storiche, che sono elementi fondamentali nella tradizione, da Gubbio, a Viterbo, a Nola, a Catania, a Siena, in tante città queste feste che sono borderline dal punto di vista della sicurezza com'è definita oggi, sono a rischio non solo di svolgimento, ma anche di natura, d'identità. Su questo, così come per il palazzi storici dove non si può fare un'uscita di sicurezza con una scala in ferro, vi è bisogno di una deroga

Associa l'attuale situazione a come quando Errani e Curcio scrissero a quattro mani, anche se poi la firmò Curcio, quella lettera sulla vulnerabilità e la sicurezza degli edifici pubblici per cui se l'avessero applicata alla lettera si sarebbero chiuse le scuole di mezza Italia, forse di più.

Occorre, magari interloquendo con il Ministro dell'Interno, trovare una parola chiave, che è nel documento dei Vigili del Fuoco, anche se poi aggiungono altre norme, che è la flessibilità. Gabrielli è intervenuto sulla security, i Vigili del Fuoco intervengono sulla safety, che sono concetti diversi. Ma vi è bisogno di flessibilità perché altrimenti si rischia di cambiare il modo di essere, obiettivo fra l'altro della strategia terroristica a livello internazionale, rendendo ingestibili pezzi della vita quotidiana.

Condivide pienamente l'intervento del Presidente Decaro, però occorre dare seguito con un'iniziativa precisa nei confronti per esempio del Ministro dell'Interno perché poi i funzionari applicano le leggi, applicano le norme, in alcuni casi con il paraocchi, lasciando come sempre i Sindaci alle loro responsabilità. Chiede quindi che a seguano altre iniziative concrete perché vi è bisogno che normativamente ci sia quella necessaria flessibilità.

### **Fabrizio Morello- Assessore Comune di Gela**

Porta i saluti del proprio Sindaco ingegner Domenico Messinese impegnato sul territorio di Gela con quattro giorni di protesta nel tentativo di difendere il diritto alla salute che il territorio negli ultimi anni si è visto spogliato di quelli

che praticamente sono i servizi essenziali che sono nel proprio caso un dato ben al di sotto di quelli che possono essere i servizi di una Paese che si definisce civile.

Esprime condivisione per la relazione del Presidente, però rileva che il Consiglio Nazionale dell'ANCI e l'ANCI nel suo complesso sia un'istituzione che ha come compito specifico di portare quelle che sono le norme nell'ambito di quella che è la vita reale che i Sindaci affrontano.

### **Renato Accorinti - Sindaco di Messina**

Resta colpito dalla poca sensibilità riscontrata anche nel corso della seduta e richiama un minimo di responsabilità.

Considera l'Associazione dell'ANCI una cosa molto importante e seria, e si deve caratterizzare per la solidarietà. Riguardo alla questione del terremoto, non c'è piccolo o grande comune. Chiaramente ci sono problemi diversi, però la dignità, come diceva il rappresentante dei piccoli comuni, deve stare a cuore a chi rappresenta una delle quattordici città metropolitane per poi arrivare anche ai problemi delle grandi città.

In tema di Città Metropolitane il prelievo forzoso è noto quello che determina, non si ha più un centesimo, non si può pagare più niente. Con la Città Metropolitana ha centotto comuni, ma non c'è più come pagare qualunque cosa. Non intende portare le chiavi a Gentiloni, però occorre mettersi d'accordo. Il problema va risolto, oppure si rischia di essere massacrati inutilmente.

Rileva che non viene pagato il sindaco della Città Metropolitana, ma viene pagato il consigliere di quartiere, a livello personale non lo considera un problema, tant'è che lo stipendio da sindaco lo mette da parte per fare una casa per i bambini, tiene solo quello d'insegnante. Non si tratta di un fatto meramente economico, però si chiede come si fa a pensare di non dare un centesimo al Sindaco di una Città Metropolitana?

L'intento dell'intervento affinché resti agli atti in modo che poi si possa fare un'azione comune, indica necessario un incontro con il Presidente Gentiloni. Ribadisce di non voler fare da solo un atto concreto, non per fare uno scontro, ma per avere un incontro, e per avere la possibilità di gestire veramente le Città Metropolitane.

Pone in evidenza anche la questione dei dirigenti sia nei Comuni, che nelle Città Metropolitane, riferisce che nella propria Città Metropolitana ha due dirigenti ma non il ragioniere generale. Nel comune mancano sette dirigenti. Si chiede come si può? Tali argomenti vanno portati all'ordine del giorno con il Governo perché non si può governare.

### **Manuela Del Grande - Vice Sindaco Santa Maria a Monte**

Richiama l'attenzione sulla questione dei migranti.

Premette che il comune in cui opera come vice sindaco ha aderito allo Sprar, però non ritiene giusto che si debbano aumentare i numeri, visto che finora erano previsti tre migranti per ogni mille abitanti. E questo non per una questione pregiudiziale o d'intolleranza.

Porta all'attenzione anche la situazione della messa in sicurezza dei plessi scolastici, delle case popolari e sostiene che sulla povertà non è emerso nella discussione odierna tale questione.

### **Alberto Avetta - Sindaco di Cossano Canavese**

Si unisce ai ringraziamenti e alle considerazioni positive fatte nei confronti del Presidente Decaro e dell'attuale Presidenza, perché crede che il suo approccio pragmatico stia convincendo davvero tanti Amministratori del buon lavoro che sta facendo con la sua squadra.

Ringrazia Roberto Pella e Massimo Castelli per essere stati presenti all'Assemblea dei piccoli comuni piemontesi la settimana scorsa. È stata molto partecipata in cui sono emerse tante questioni, tante delle quali sono emerse anche nel corso della seduta odierna, due in particolare e sono quelle che ha ricordato Pella. La prima si può definire un'esigenza davvero sentita, e profonda di semplificazione normativa. Prima qualcuno l'ha definita flessibilità, la circolare Gabrielli è paradigmatica, è evidente che è difficile da applicare per una città come Torino, in una realtà come il Piemonte, fatta di milleduecentodue comuni, di cui millesessantasei sono sotto i cinquemila abitanti, e solo sei stanno sopra i cinquantamila abitanti compresa la Città Metropolitana di Torino. È evidente che una situazione così va tenuta in considerazione. In una situazione in cui i Comuni hanno difficoltà a trovare un ragioniere, hanno difficoltà a trovare un segretario comunale che accetti le condizioni attuali. ANCI può supplire, si è diventati davvero l'unico punto di riferimento degli Amministratori e le attività vengono svolte con grande determinazione. Però non si può supplire alle Province o alla Città Metropolitana, che nel caso di Torino è di difficile individuazione appunto l'azione di città metropolitana.

Crede che dal Piemonte partirà un tavolo di lavoro per dare un contributo perché ritiene che l'esperienza degli Amministratori negli ultimi due anni possa essere molto utile, e da lì si dovrebbe ripartire per rivedere ed aggiornare la legge Delrio in funzione dell'esito del 4 dicembre. Ritiene che nei prossimi sei mesi, sia utile che ANCI, proprio per quell'approccio pragmatico ed anche propositivo che il Presidente Decaro ha sottolineato, prenda in mano la situazione e in qualche modo si faccia promotrice di una proposta di una rivisitazione della legge Delrio, perché è da lì che occorre ripartire. Poi viene tutto il resto, tutte le considerazioni fatte nel corso della mattina e che ovviamente condivide.

### **Matteo Bianchi - Sindaco di Morazzone**

Ringrazia il Presidente per avergli affidato ormai in concomitanza dell'ultimo Consiglio Nazionale del 19 gennaio la delega specifica sul tema delle aree interne.

Prendo spunto da quella che è stata la sollecitazione che è arrivata dal Presidente Mattarella nel corso della assemblea dello scorso ottobre relativamente alla tematica legata alle aree interne. La responsabilità come ANCI, come comparto dei comuni è quella di sviluppare una strategia che arrivi dalla propria prospettiva, che arrivi dal basso affinché coloro che hanno la responsabilità a livello di Governo di definire questa strategia ed in prospettiva implementarla, modificarla e cercare di metterla sul tavolo della politica per migliorare e portarla avanti, affinché gli stessi abbiano anche la prospettiva dell'ANCI. Una prospettiva che sia organica e ragionata nell'interesse di tutto il territorio.

Riferisce che ci sono delle criticità che i Sindaci hanno portato alla propria attenzione, all'attenzione della struttura dell'ANCI, partendo dalla tematica di criteri ed individuazione di quelli che sono i Comuni che possono far parte della strategia, e di quelli che sono invece di Comuni che non possono farne parte.

Una serie di criticità che arrivano in maniera differente dalle varie Regioni, quindi Regioni che hanno molta attenzione, si sono strutturate in maniera positiva per far fronte alle tematiche che arrivano dai Sindaci dei territori, ed altre Regioni che invece questa cosa la fanno in maniera meno attenta od oculata.

La strategia è sicuramente un elemento di natura positiva che può essere anche di aiuto e da esempio per coloro che avranno la responsabilità, ormai è inutile negarlo, durante l'inizio del prossimo Governo di riorganizzare il comparto delle Autonomie locali dei piccoli comuni. Questo perché la strategia delle aree interne presuppone una responsabilità sussidiaria che arriva dal basso di mettersi insieme per avere una strategia di medio, lungo periodo sullo sviluppo dei territori che si va a governare. Crede che possa essere l'approccio corretto e responsabile di cui il legislatore dovrà tener conto per riorganizzare il comparto delle Autonomie locali partendo dall'assunto che il DL 78 del 2010 è risultato essere fallimentare, e la legge Delrio, come noto ormai a tutti, deve essere assolutamente aggiornata nell'interesse delle Autonomie locali.

Il tema dell'interazione che le Autonomie locali devono avere con il comparto del privato sul tema delle aree interne: si sa benissimo che il principale problema delle aree interne è legata all'esodo di residenti verso i centri urbani, le aree metropolitane, che sono sicuramente un'opportunità, ma che se non governate in maniera adeguata possono fagocitare le aree periferiche. Quindi l'interazione con il privato diventa assolutamente importante perché oltre ad uno svuotamento di residenti, purtroppo le aree interne hanno uno svuotamento anche di attività produttive che cercano banalmente la connettività per stare sul mercato mondiale. Laddove non c'è connettività chiaramente non possono esserci insediamenti produttivi, non può esserci occupazione, e quindi non possono esserci residenti soprattutto di giovane età con delle prospettive.

E' stato istituito un tavolo di lavoro oramai da fine febbraio, inizio marzo, che sta lavorando su due obiettivi temporali e tematici.

Primo obiettivo temporale Assemblea dei piccoli comuni il 30 giugno, in cui si sta predisponendo un documento che dovrebbe essere il manifesto che è stato banalmente chiamato *Il manifesto di San Benedetto* su cui appunto si andrà a svolgere l'Assemblea, in cui si metterà a punto la prima prospettiva sulle aree interne, e soprattutto su quello che è in essere e deve essere completato. Per poi arrivare all'Assemblea nazionale di Vicenza con un documento che vuol essere un documento politico e programmatico anche per aiutare il legislatore in una fase successiva affinché la stessa visione legata alle aree interne possa aiutare il legislatore per redigere una riorganizzazione calzante con quelle che sono le esigenze reali del comparto delle Autonomie locali legate ai piccoli comuni.

Nell'ambito di ANCI giovani è stato chiesto il coinvolgimento dei giovani perché se si deve avere una visione strategica di medio lungo periodo, chi meglio dei giovani amministratori locali può dare una mano al delegato per le aree interne e a tutti coloro che stanno lavorando sulla tematica per tentare di arrivare al traguardo proposto con un orizzonte temporale di medio lungo periodo appunto.

#### **Irma Melini - Consigliere Comunale di Bari**

In tema d'immigrazione ringrazia sia il Presidente Decaro, che i delegati, e informa che nelle due Commissioni in maniera congiunta welfare ed immigrazione si sta affrontando nello specifico il tema dei minori, quindi dei costi che ricadono sui Comuni in tema di minori. Le richieste che sono state portate all'attenzione dei due Ministri competenti sono proprio per il tetto di spesa dei 45 euro.

Riferisce che è stato istituito, inizierà a lavorare a breve, un tavolo tecnico perché come noto ogni regione ha diversi parametri per quella che è poi la retta dei singoli minori. Evidenzia anche che si sta chiedendo un albo di registrazione unica per tutti i minori che accedono in Italia, perché il fenomeno dei minori fantasma è un fenomeno che tocca un po' tutti al di là delle sensibilità e ognuno adotta la propria sensibilità in tema di migranti, che siano in cerca di lavoro o che veramente scappino dalle guerre, e quindi applicano le convenzioni di Ginevra. Segnala che sull'identificazione dei minori è stato chiesto addirittura che ci sia un sistema, una legge unica, perché attualmente c'è il DPCM sull'identificazione dell'età dei minori vittime di tratta, che sia applicata in genere a tutti i minori. Questo semplificherebbe il sistema e tutti i problemi che riscontrati attualmente sui territori in questo caso.

Esprime una preghiera accorata di venire anche in Puglia per incontrare i Prefetti, come si sta già facendo, per dare un segnale ai Sindaci di un'attenzione riguardo alle comunità.

#### **Giovanni Azzaro - Consigliere Comunale di Taranto**

Ringrazia sia il Presidente Decaro che il Presidente Bianco per aver avuto la possibilità di entrare a far parte del Consiglio Nazionale in considerazione anche del fatto che Taranto non ha mai avuto nella storia un rappresentante in

seno. Esprime apprezzamento per la relazione del Presidente Decaro, perché comunque ha dato dimostrazione di attuare quello che disse nel momento del suo insediamento: avere un approccio in maniera concreta e fattiva sulle problematiche che si riscontrano nelle Amministrazioni, nei Comuni e collegati a quei principi, appresi anche negli interventi che lo hanno preceduto, di solidarietà innanzi tutto e sussidiarietà che sono proprio alla base della Associazione.

Condivide appieno anche l'intervento del Presidente Bianco, auspica quindi che ci sia subito il tavolo di lavoro e che possa portare a una risoluzione che è sentita da tutti gli Amministratori d'Italia.

Rifacendosi al principio di solidarietà, che è alla base dell'Associazione, sottopone il problema del settore mitilicoltura che sta vivendo il territorio di Taranto. Mitilicoltura è un settore che a Taranto ha avuto grossi danni e soprattutto sta vivendo dei momenti particolari a seguito delle varie vicende che non solo relative all'inquinamento, ma anche a vicende naturali come quello del surriscaldamento dell'acqua, che ha portato anche alla distruzione e quindi alla mancata produzione degli ultimi anni.

La cooperativa ha già avviato alcune procedure a sostegno di questo settore che è importante, è uno dei settori economici importanti del territorio, e sul quale vivono migliaia di famiglie, ed è considerato una sorta di oro nero, però oro nero nel termine buono. Nel momento in cui Taranto sta puntando a ridare identità al proprio territorio, questo settore vanta una notevole importanza e la regione Puglia ha avviato delle procedure e delle iniziative proprio rivolte al sostegno di questo settore. È stata chiesta anche la detassazione ed il rinvio del pagamento delle imposte per le aziende già coinvolte dalle calamità naturali, come quelle dei terremoti.

### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Dà notizia della presentazione di un ordine del giorno a firma di Franco Candia, in cui si impegna l'ANCI a chiedere al Governo ed al Ministro dell'Interno affinché si provveda e si preveda di erogare adeguatamente e soprattutto tempestivamente almeno il primo acconto sui progetti finanziati al fine di prevenire ed evitare episodi di sofferenza finanziaria per quanto riguarda la rete Sprar. Si lamenta che c'è un ritardo nell'erogazione. Ritiene che si possa fare e, se condiviso, si può riportare in sede di Conferenza Stato Città anche questo argomento.

Informa che un consigliere nazionale che ha perso il titolo: Leonardo Mandolino, propone di cooptare Gianluigi Santillo consigliere comunale di Piedimonte Matese.

Nella Presidenza con il Presidente dell'ANCI si provvederà anche alla sostituzione di alcuni Presidenti di Commissione che hanno perso il titolo o altri che hanno rinunciato come il Sindaco di Cosenza.

## **Antonio Decaro - Presidente ANCI**

Rileva che i temi più importanti ascoltati, le sollecitazioni più importanti sono due di agenda urbana. Uno è quello sui migranti, e l'altro è quello sulla sicurezza urbana.

Migranti. In qualità di Presidente dell'ANCI cerca di tenere un atteggiamento equilibrato, e come afferma sempre quando parla di questo tema del flusso migratorio sostiene sempre che fermo restando la posizione politica ed ideologica di ciascuno sugli arrivi, sull'accoglienza, sulla necessità di accogliere, d'integrare, sull'obbligo di far tornare indietro chi non ha diritto a stare nel Paese, ha ovviamente le proprie idee, che sono diciamo molto più vicine a quelle del Sindaco Accorinti, che di altri Sindaci che sono presenti in questa sala. Ovviamente continuerà mantenere un atteggiamento assolutamente equilibrato.

La posizione equilibrata è quella di dire che siccome i migranti ci sono, si impone la clausola di salvaguardia. Nessuno impone ai Sindaci di aderire allo Sprar, però per un fatto di equilibrio sente di chiedere ai Prefetti, a nome di tutti i Sindaci, che se ci sono dei Comuni che già accolgono ed hanno dei problemi e non lo possono fare più, è opportuno andare su qualche altro comune, com'è stato fatto in questi anni. Perché ci sono Comuni che hanno il Cas o il Cara, ed anche uno Sprar. Poi se il Sindaco riesce in interlocuzione con il Prefetto, con il Ministro, a non far arrivare migranti nel suo comune è un tema che lascia alla sensibilità del Sindaco. Però occorre portare la posizione di tutti i Sindaci, e siccome ci sono problemi, centottantamila persone arrivano, e quando arrivano in qualche maniera si devono distribuire. Poi magari non devono arrivare, poi magari quelli che non hanno diritto devono andare via, per decidere se uno ha diritto o meno ci vogliono comunque dei giorni, in quei giorni devono stare da qualche parte. C'è tanta gente che mangia alla mensa sociale, non ha la casa, dorme per strada, è un problema che si deve affrontare. Ma occorre affrontare anche il problema del flusso migratorio.

Sulla sicurezza urbana, le proposte fatte al Ministro Minniti, non tutte passano, però è già qualcosa, delle ipotesi di norma sono state scritte, buona parte di sicurezza urbana e migranti sono state scritte per dare delle opportunità ai Sindaci. Il sindaco che aderisce allo Sprar ha un'opportunità, quella della clausola sociale. Se non si vuole aderire non si aderisce, però poi non si può venire all'ANCI a dire "Cari ottomila Sindaci d'Italia, sono venuti nel mio territorio". Afferma che è stato fatto a nome di ottomila Sindaci. In un comune in provincia di Benevento, dove giustamente il sindaco ha detto "Ho un Cas, ho uno Sprar che supera già la quota che mi spetta, altre persone in un Cas" è stato bloccato. In qualità di Presidente ANCI è stato chiamato il Ministro, il Capo di gabinetto, il Prefetto, ed è stato spiegato che lì non possono andare perché c'è una clausola di salvaguardia. Quindi i Sindaci che aderiscono possono utilizzare la clausola di salvaguardia. I Sindaci che non aderiscono sono liberi di non aderire, nessuno chiede a quei Sindaci di aderire.

Sicurezza urbana. Sostiene che i Sindaci non si sono presi più responsabilità, si sono presi un po' di autorevolezza, nel senso che soprattutto nei Comuni più grandi, dove ci sono molti problemi legati alla sicurezza urbana, è ora possibile telefonare al Prefetto e chiedere la cortesia di essere ascoltato in un Comitato provinciale dell'ordine pubblico. Se un Sindaco non ci vuole andare non ci va, il

Prefetto deve invitare se fa il Comitato, e se si chiede lo deve convocare perché è stato chiesto dal Sindaco, non come atto di cortesia. Se un sindaco non lo vuole convocare o non vuole partecipare è libero di non andare al Comitato provinciale dell'ordine pubblico. In ottomila Comuni ci sono dei Sindaci, pure se ce ne fossero soltanto due, cinque, otto, che vogliono convocare il Comitato provinciale e vogliono partecipare ritiene sia giusto portare la posizione di un Sindaco, che poi è quello più esposto nei confronti dei cittadini. In tal modo si è avuto due opportunità. La prima se si fanno delle ordinanze non si deve dimostrare che sono contingibili o urgenti. Oggi se un Sindaco vuole per questioni di decoro urbano, riqualificare una strada, ravvivare le attività dei negozi, lo shopping, mettere dei tavoli all'esterno può farlo. Ha l'opportunità di fare un'ordinanza, che poteva fare anche prima, solo che prima col decreto Maroni si doveva giustificare che era contingibile ed urgente, oggi la può fare perché è nel suo diritto.

Così come sul Daspo: si ha un'opportunità che è quella di individuare delle aree. Non si è obbligati a fare niente. Ci sono Sindaci che hanno altra sensibilità sui parcheggiatori abusivi ad esempio. Ribadisce di dover essere equilibrato perché rappresenta tutti i Sindaci. Mette in evidenza di non essere uno di quelli che quando fanno un'occupazione abusiva caccia le persone, va a vedere prima perché hanno fatto l'occupazione abusiva, poi se possono restare in quell'immobile fa in modo, se possibile, che costituiscano in associazione e glielo concede gratuitamente. Però se uno esercita l'attività di parcheggiatore abusivo utilizzando il fenomeno dell'estorsione, si deve avere la possibilità almeno d'individuare un'area dov'è possibile fare il Daspo. Non sostiene che diventi un reato come qualcuno fa, ma almeno individuare un'area dov'è possibile fare il Daspo. Riporta un esempio che riguarda la città di Bari: davanti al palazzetto dello sport ogni volta che c'è una manifestazione sportiva o c'è un concerto ci sono dieci persone che in maniera non abusiva, ma attraverso la forma dell'estorsione esercitano il parcheggio abusivo. Accade che se si vuole fare una multa, un sanzione amministrativa, i clan che gestiscono gli spazi, soprattutto in alcune città, utilizzano per gestire quell'attività del parcheggio abusivo persone che non hanno nulla da perdere, non hanno numero di casa, non hanno beni, non hanno niente, 1600 euro di multa, non l'ha mai pagata nessuno. E il giorno dopo sono di nuovo lì.

Vi sono quattro o cinque aree che sono chiaramente gestite dai clan, gestiscono il parcheggio abusivo, ma gestiscono la vendita abusiva di prodotti contraffatti. La questione non quella di sconfiggere la vendita dei prodotti contraffatti ma di evitare che quelle persone messe lì dal clan che domina all'interno di quel territorio nello spazio cittadino possono proseguire tale attività. Forse col Daspo si riesce a farlo, è un tentativo non è un obbligo. Nessun sindaco è obbligato a fare il Daspo o ad individuare l'area. Il sindaco può individuare l'area, se si vuole individuare la si individua. Non è che ci si è presi responsabilità che prima erano del Prefetto o del Questore. Ci si è presi un po' di autorevolezza a quel tavolo. Siccome i cittadini vanno dal Sindaco, a quel tavolo è bene stare seduto, dire la propria, dire che cosa si pensa del parcheggio abusivo. Anche ad esempio nel caso del fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, non della prostituzione, su alcune zone della città. Stare seduti a quel tavolo consente che le forze dell'ordine ascoltino anche il Sindaco, prendano indicazioni anche da un Sindaco che forse stando sul territorio e ricevendo segnalazioni dei cittadini qualcosa da indicare, non la soluzione, ma si può dire che su quella

strada il fenomeno è evidente, e anche dire chi sono quelli che accompagnano la mattina le ragazze su quella strada, perché al Sindaco lo vengono a dire i cittadini.

Si può continuare a fare poi quello che interessa di più, il bilancio, i fondi. Sono stati ottenuti dei risultati: lo sblocco del turnover dopo diversi anni, l'equilibrio di bilancio già da qualche anno ed è diventato stabile, doveva diventare stabile nel 2020 è diventato stabile prima.

Risponde ad alcune sollecitazioni arrivate. Nogarin chiedeva per esempio la possibilità di usare Cassa Depositi e Prestiti. Cassa Depositi e Prestiti dato la disponibilità gratuitamente a fare il fondo per la progettazione esecutiva, anticipa i soldi, quando all'interno della ragioneria del comune arrivano i soldi, si possono restituire attraverso un fondo di rotazione. ANCI sta lavorando su questa soluzione.

Pubblico impiego e le questioni avanzate dal Sindaco Umberto Di Primio. Certo, il problema più grosso che è il peso economico del rinnovo contrattuale. Sarà difficile per i Sindaci dire no al rinnovo contrattuale delle persone con cui si lavora insieme. Chi se la prende la responsabilità? Però non può nemmeno pensare il Governo che decide di fare un rinnovo contrattuale insieme ai Sindacati, lo decide senza i Sindaci e poi occorre pagare. Si può contribuire a pagare. non si può incidere sulla leva fiscale. Dall'altro lato si devono comprimere le spese ed i servizi in presenza del fondo crediti di dubbia esigibilità. Qualcuno ha detto perché lo avete fatto? Per l'armonizzazione del bilancio, mica ci si poteva opporre. I bilanci dei Comuni, delle Regioni e delle Province, così come quello dello Stato, adesso si leggono tutti insieme. E' stata un'opportunità, quella di spalmare in trent'anni il cosiddetto disavanzo tecnico, e di fatto pulizia nei bilanci. Non è che dopo aver fatto pulizia adesso ci si mette da capo a mettere partite finte che non si riesce a riscuotere. Certo, che chiedere l'anno prossimo il 50% significa ammazzare i Comuni. Sarà una battaglia da portare avanti.

Così come ci si sta battendo da stamattina e anche nei prossimi giorni per le Province, le Città Metropolitane. Si farà e si continuerà a farlo. I fondi che sono stati messi a disposizione sono pochi ed ovviamente non bastano. Il prelievo forzoso fatto negli anni passati oggi si sono accorti tutti, anche il Governo, che alla fine non regge, nel senso che non si riescono a fare nemmeno manutenzioni delle strade e delle scuole.

La battaglia però non ci porterà ad avere nel decreto Mezzogiorno nuove risorse. Se si avranno, si avranno perché aumenteranno le entrate ad agosto e se non ci saranno questioni emergenziali sicuramente un po' di risorse le metteranno a disposizione.

Mi chiedono di dare un parere sulla distribuzione di 12 milioni. Ci sono singole Città Metropolitane a cui non basta l'intera cifra di 12 milioni. Torino non chiude. Milano non chiude. Nemmeno Catania. Fra l'altro, nella legge c'era una distribuzione uguale a quella dei 250 milioni, quindi si sono scordati le isole. Quindi non sta neppure nei 12 milioni. Come si deve fare? E' stato chiesto di sospendere, almeno queste poche risorse si dovrebbe cercare di farle decidere ai

Sindaci metropolitani dov'è più opportuno metterle a disposizione, in quale bilancio.

Risponde alla richiesta di Nogarin. Per quanto riguarda la questione relativa alle visure della motorizzazione che chiedeva, informa che è stato fatto un comunicato a firma congiunta su tale questione. Ovviamente ci sono molti Ministeri che frenano, perché dicono che è vero che c'è parere dell'avvocatura su quella norma che ha letto Nogarin, però è anche vero che ci sono norme settoriali che invece prevedono il pagamento. In parallelo oggi la Segretaria Generale Veronica Nicotra sta lavorando a un quadro di semplificazione per eliminare tutta una serie di balzelli, che non è soltanto quello delle visure di cui ha parlato Nogarin, ce ne sono tante purtroppo di accesso a banche dati che portano poi a pagare la consegna di documenti, o la trasmissione di documenti attraverso formule strane che inducono a pagare molti soldi.

Il tavolo della Presidenza non è stato completato per un fatto di cortesia nei confronti di tanti Sindaci che hanno lavorato in questi anni. Nella seduta odierna si sono sentiti Sindaci lavorare, entrare nello specifico: Matteo Bianchi, Umberto Di Primio, Roberto Pella, non ha parlato il Sindaco di Prato che si occupa d'immigrazione: è una squadra che lavora. Non sarebbe possibile riuscire ad entrare nello specifico in prima persona, Umberto Di Primio riesce ad individuare anche le piccole percentuali legate al decreto Madia. Decreto Madia che il Ministro sta portando in giro, ha iniziato con le Città Metropolitane, poi sarà la volta nelle Province, saranno svolti degli incontri tematici. Si sta pensando, come ANCI nazionale, di collaborare. Si mettono insieme i responsabili del personale dei Comuni che appartengono alla Provincia o alla Città Metropolitana. Si mettono insieme i responsabili delle avvocature per la semplificazione. Si mettono insieme le persone che si devono occupare dell'anticorruzione e della trasparenza,. Anche in ANCI è stato introdotto il responsabile dell'anticorruzione e trasparenza perché, come già detto a Bari, se si utilizzano i fondi dei Comuni è giusto che l'ANCI rispetti esattamente i criteri che utilizzano i Comuni per la spesa. Valuta pertanto opportuno, oltre che necessario, che l'ANCI abbia adottato la pianificazione sull'anticorruzione e sulla trasparenza, cosa che si sta facendo anche nelle ANCI regionali, è chiesta anche alle aziende partecipate, alcune delle quali già lo facevano.

Riguardo al tema, ricordato anche dal Sindaco di Siena che ha un "piccolo" evento che prende il nome di Palio, riferisce che anche oggi con una lettera al Viminale è stato chiesto un incontro per cominciare almeno a capire quali sono le manifestazioni che sono oggetto della circolare Gabrielli e della nuova circolare dei Vigili del Fuoco che adottano un parametro per il numero delle persone a metro quadro che devono poter entrare all'interno dell'area, chiedendo anche di capire insieme chi deve sostenere le spese. Attualmente sta intervenendo la Questura, gli eventi si stanno facendo con le forze dell'ordine, ma dalla circolare si capisce che la maggior parte dei costi poi saranno scaricati agli organizzatori dell'evento. Per gli eventi che vengono organizzati con quattro soldi, costerà più la questione legata alla sicurezza che non l'organizzazione dell'evento vero e proprio. Si rischia di non fare eventi e si rischia di andare indietro, cioè di contraddire la storia del paese che è fatta di eventi, è fatta di feste patronali, è fatta di concerti, è fatta anche di piccole cose soprattutto nel periodo estivo per stare insieme. Se si pensa a tutti i piccoli comuni dell'area

del terremoto, prima del terremoto erano posti dove andavano le scuole con i ragazzi, quindi avevano bisogno di piccoli attività d'intrattenimento, ma anche ai grandi Comuni che una volta l'estate, o comunque a capodanno, gli stessi Sindaci, soprattutto quelli più grandi si confrontano amichevolmente per chi organizza l'evento più importante.

In merito alla sollecitazione di Accorinti ribadisce che purtroppo se il Governo non accontenta le richieste non gli si può consegnare le chiavi. Mentre i Presidenti delle Province si possono dimettere e si va a votare di nuovo, il Sindaco non si può dimettere. Può cadere il Consiglio metropolitano, ma il Sindaco resta là come Commissario. Se non approvi il bilancio i consiglieri metropolitani se ne vanno, il Sindaco resta là. Quindi non si può fare né il gesto di restituire la fascia, perché come noto non c'è più, non è prevista la fascia per le Città Metropolitane contrariamente alle Province. E' stato fatto un approfondimento istituzionale, non è prevista dalla Costituzione, non c'è più la fascia, e non si può restituire le chiavi perché non ci si può dimettere. Quindi l'unica possibilità per dimettersi è quella di dimettersi da Sindaco, che ritiene opportuno visto che è il mestiere più bello del mondo come detto spesso.

La questione posta dal Sindaco di Livorno per l'inserimento all'interno dell'Autorità di sistema portuale, dove i Sindaci non ci possono stare perché è previsto che in quel Consiglio vi siano figure professionali equiparate a quelle del Presidente, quindi si deve avere un'esperienza legata all'attività di marketing di economia dei trasporti del mare. Però forse il Sindaco Nogarini si riferiva al Comitato portuale, e non all'Autorità di sistema portuale quindi sarà necessario fare un approfondimento.

Così come aveva posto un altro tema che attiene il completamento del tavolo della Presidenza, come accennato in precedenza, vi è la necessità di aspettare che alcuni Sindaci che hanno una delega politica possano terminare il loro mandato di dieci anni, valuta inopportuno e soprattutto scortese, nei confronti di persone che hanno dato tantissimo all'Associazione, hanno permesso ai Sindaci di lavorare meglio grazie al loro operato a tre, quattro mesi dalla scadenza elettorale sostituirli. Si faranno tre, quattro sostituzioni, come accennato in precedenza dal Presidente Bianco.

Dà appuntamento invece agli Amministratori dei piccoli comuni per il 30 giugno a San Benedetto. Afferma che è stato scelto un luogo simbolico proprio all'interno del cratere delle Marche perché sembrava opportuno andare a fare l'incontro in quelle zone.

#### **Enzo Bianco - Presidente del Consiglio Nazionale ANCI**

Alle ore 14.30 non essendoci altro su cui decidere o deliberare dichiara chiusi i lavori.